INSERZIONI
Le inserzioni si pagano in ragione di centesimi per ogni linea di Posatello
HARASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 20 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a parte) 57 — 29 — 14 —
Dono: Lazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per la corona di San Wenzel

Vienna, 20 settembre.

(Dix) — Ho tenuto sempre dietro con tanta insistenza e tanta attenzione alle svolgersi delle lotte nazionali in Boemia, che nessuno dei vostri lettori può esser rimasto sorpreso dalle ultime vivacissime polemiche fra Praga, Vienna e Pest. Oggi però, affinchè si possano orientare nelle notizie che verranno loro inviate in seguito mi pare opportuno comunicare, mi par di offrire qui una esposizione sommaria dello stato delle cose. Vi ripeto una vecchia osservazione, intanto: non si tratta di faccende che abbiano solo importanza entro l'orbita della politica interna austriaca; ma faccende che hanno, quasi direttamente, una grandissima importanza internazionale. Non è indifferente per tre quarti d'Europa, e in principal luogo per noi, che l'elemento slavo viva ad uno piuttosto che ad altro modo nella monarchia; e non è indifferente che l'impero, per effetto della sua politica interiore, s'indebolisca invece che rafforzarsi, dal momento che la sua forza è calcolata come un coefficiente di primissimo ordine per lo *statu quo* europeo; che, fino al giorno in cui non s'avrà di meglio, consideriamo mantenuto tutti coloro che vogliono la pace. Di combinazioni ideali se ne possono costruir tante colla fantasia; ma nella pratica l'ideale è rappresentato dal men peggio reale.

***

Adunque, le cose stanno così. Ci fu un tempo in cui gli czechi della Boemia, stanchi di non veder fatta ragione ai loro diritti, o a quelli ch'essi stimavano loro diritti, ritirarono la loro rappresentanza dal Reichsrath. Fu allora che Ladislao Rieger, loro condottiero, pronunciò il celebre: *Nedejme se!* (noi non ci arrendiamo!). Il primo compito del Taaffe, quando, or son dieci anni, riprese con miglior fortuna il tentativo del Hohenwarth, fu di ottenere una condizione di cose che persuadesse la Deputazione czeca a scendere dall'Aventino. Ci riuscì. Ma le concessioni a prezzo delle quali potè riuscire furon tali che dovevano, naturalmente, creare ad accrescere via via il malcontento della nazionalità tedesca. Questa lottò quanto potè, cercò tutte le vie per ottenere che fosse fissato un campo oltre il quale non avessero a prevalere le invasioni e le prepotenze slave; quando si persuase ch'era impossibile, ritirò dal Landtag di Praga la propria rappresentanza, con volontà legittimare in caso neppure coll'opposizione attiva quanto la maggioranza czeca andava compiendovi. « Si può benissimo governare anche senza i tedeschi », era stato detto; « ebbene, provateci », rispondono questi. E lo provate, ma ogni uomo di buon senso doveva prevedere l'impossibilità della riuscita.

***

Di tentativi per una « conciliazione, » o, almanco, per una « tregua, » ne furono fatti molti; fu, per molto tempo, un'esposizione continua di proposte per il raggiungimento di questo scopo. I tedeschi si limitarono sempre alla difesa, non domandando, in prima linea, che la fissazione legale dei territori appartenenti alla loro lingua, di quelli pertinenti alla lingua czeca e di quelli di lingua mista; oltre alle analoghe distinzioni dei Corpi che hanno il governo effettivo della provincia; per esempio la divisione in carte dei « Landesausschuss » — qualche cosa, ma più in grande, come la nostra deputazione provinciale — affinchè la maggioranza czeca non avesse a schiacciarvi del tutto la minoranza tedesca. Ma nessuno di questi tentativi riuscì; anche i moderati e più disposti a concessioni fra gli slavi sentivano il pungolo di coloro che vogliono la Boemia tutta czeca, perchè nell'elemento tedesco non vedono se non qualche cosa che, immigrato, deve, per amore o per forza, piegarsi alle condizioni del paese. I « vecchi » del Riegr possono fare dell'opportunismo solo fino al punto in cui i « giovani » del Gregr non minacciano di scavalcarli e di toglier loro l'antica dittatura. E voi conoscete l'esito delle ultime elezioni dietali.

***

Appunto in occasione di queste ultime elezioni fu fatto un tentativo: il « gran possesso » feudale — cioè conservatori ultra in politica e parteggianti, in fatto di nazionalità, pei czechi — avanzò al « gran possesso » costituzionale — cioè liberale e tedesco — la proposta di accordare ai tedeschi un dato numero di seggi, alla condizione che i mandati venissero effettivamente esercitati, vale a dire che gli eletti si impegnassero a comparire al Landtag. Ma la proposta venne respinta. E le elezioni si fecero, e il più notevole in esse fu, non che i tedeschi perdessero un po' di terreno, ma che l'elemento radicale seppe ne guadagnasse tanto sul moderato, da mostrare che anche la corrente nazionale era più genuinamente rappresentata dal primo che dal secondo. Poco dopo le elezioni, e poco dopo alcune parole del sovrano — che non suonavano certo approvazione per la propaganda dei « giovani » — che cosa accade? Che il luogotenente Kraus, stato per lunghi anni la lunga mano del Taaffe in Boemia, si dimette, e che al suo posto viene mandato appunto un uomo il cui passato aveva una sola pagina politica, e appunto una pagina secondo il cuore dei « giovani! »

***

V'ho già detto chi sia il conte Thun, e che cosa, in un suo discorso dell'anno addietro, egli abbia detto di voler rappresentare: la lotta contro i principii liberali — soltanto in ciò egli non s'accorderebbe col Gregr, coi principii politici nella lotta che quest'uomo ingaggia, non avessero una importanza secondaria — e l'appoggio alla propaganda czeca per la coronazione dell'imperatore a Praga. Infatti, la nomina del Thun dette subito la stura alle più ardite speranze per questa incoronazione. Sta bene; ma, che cosa accade ancora? Che appunto pochi giorni dopo questa nomina, si viene a sapere che nuove trattative di conciliazione sono in campo, e che l'iniziativa di esse è questa volta assunta dal Governo; tant'è che il capo del « gran possesso » tedesco e liberale, il principe Schönburg, scrive al presidente del Club tedesco alla Dieta, dottore Schmeykal, per domandargli se il suo gruppo aderirebbe a prender parte a conferenze che si terrebbero a Vienna, sotto la guida del Governo, per studiare il modo di conciliare i due elementi nazionali della provincia. Dopo la prova di benevolenza data ai tedeschi colla nomina del Thun?

***

Ora, i tedeschi dicono: « Prima di accettare le proposte delle conferenze, noi vogliamo che il Governo ci mostri con qualche fatto che esso realmente e sinceramente desidera l'accordo; e per di più crediamo nostro diritto di attendere dal Governo medesimo una dichiarazione esplicita circa la propaganda per l'incoronazione, che noi consideriamo come assolutamente anticostituzionale. » I czechi rispondono: « Questi non sono che appigli per respingere la trattativa. » E il Governo, per mezzo del suo organo più autorizzato, fa sapere che, in proposito dell'incoronazione, non può dichiarare nulla; perchè l'accrescere lo splendore della Corona e il fissarne i simboli costituisce un privilegio ineccepibile ed esclusivo del sovrano, e che il ministro presidente non ha obbligo di badare a che quei privilegio non sia esercitato in modo che ne vengano offesi i principii fondamentali della costituzione. Dunque — al contrario di quello che sostengono i tedeschi — questa incoronazione dell'imperatore a Praga sarebbe, in dato modo, compatibile colla legge del 1867?

***

Chi voglia studiarla, ha qui una brillantissima questione di diritto pubblico interno austriaco. Ma la soluzione a me non pare dubbia. La legge fondamentale del 1867 distrusse tutto lo vecchie istituzioni speciali alle varie provincie, e che, nella massima parte, non vivevano più che di nome, per sostituirvi l'ordinamento unitario di uno Stato rappresentativo; ma non tolse, come da noi — e anche da noi non si tolse che implicitamente, non espressamente — al sovrano, il diritto di conservare i vecchi titoli della sua signoria, titoli i quali danno l'immagine storica del modo in cui, attraverso i secoli, la monarchia si è formata; anche nelle leggi oblerne il nome dell'imperatore è sempre seguito dalla leggenda di questi titoli. S'egli si chiama « re di Boemia » — senza che i tedeschi glielo contestino, in base alla Costituzione, il diritto — perchè non potrà anche coronarsi re di Boemia a Praga, come Leopoldo II il 6 settembre 1791, come Francesco I il 6 agosto del 1792, come Ferdinando I il 7 settembre del 1836? Non se ne trova o non se ne potrebbe trovare una ragione.

***

Il guaio è in ciò che i tedeschi non si sanno persuadere che la incoronazione rimarrebbe un puro atto di cerimoniale, una pura solennità non ad altro destinata che ad appagare l'orgoglio nazionale czeco. Essi temono che, dopo la incoronazione, verrebbero le lotte per il riconoscimento dello speciale « diritto di Stato » boemo, o la propaganda per il dualismo nella Cisleithania. Che i « giovani czechi » tendano a questa realtà, o non solo a vacua apparenza, non è, infatti, dubbio per nessuno. Altra quistione è che sovrano e Governo possano mai pensare di piegarsi a ciò. Ma dal linguaggio dei giornali ufficiosi tanto risulta: che alla incoronazione, come pura cerimonia, si potrebbe arrivare; che, però, non ci si arriverebbe che quando la pace fra le due nazionalità fosse ristabilita. Come si potrà mai, in questo circolo vizioso, veder attuato il pensiero della conferenza? I tedeschi, per aderirvi, domandano che il Governo scomponga il lotto una propaganda ch'esso invece non riconosce, fino ad un dato punto, illegittima; e il Governo pone come risultato della concordia appunto che i tedeschi vogliono eliminato da principio per consentire ai negoziati!

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 8,10 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce un nuovo Liceo-Ginnasio ed un Collegio nazionale a Taranto.

— È aperto il concorso per 60 posti di alunni ragionieri nell'Amministrazione provinciale.

— Fu firmato oggi un decreto riguardante il movimento di numerosissimi impiegati delle dogane.

— Il Consiglio Superiore del Ministero dei lavori pubblici approvò il progetto riguardante il raddoppiamento del binario ferroviario nel tronco fra le stazioni di Vercelli e Santhià.

— Giunse in Roma la principessa Luisa di Prussia. È sia dell'imperatore Guglielmo II e moglie del granduca regnante Federico-Guglielmo Luigi di Baden.

— Il ministro dei lavori pubblici on. Finali partì oggi alla volta di Napoli per conferire col presidente del Consiglio.

— Telegrafano da Massa-Carrara che stamane nel polverificio di Piernocchi si incendiò il magazzino della mitraglierie; il polverificio andò completamente distrutto. Non si hanno però a lamentare vittime.

— Dalle relazioni giunte al Ministero delle finanze risulterebbe che le nuove tasse imposte sugli alcools hanno prodotto buoni risultati. Molte fabbriche già chiuse per le soverchie gravezze fiscali si riaprono ora.

— Si costituirà prossimamente a Roma un Comitato di giornalisti per onorare la salma di Alberto Mario che da Londinara si trasporta a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 7,45 *ant.* — L'on. Indelli ha inviato una lettera al *Popolo Romano* per smentire la voce messa in giro che sarebbe stato nominato prefetto.

— Il ministro Lacava, il quale, come è noto, aveva studiata una nuova circoscrizione in Roma, basandola sui punti cardinali, ha ora ritirata quella riforma che stava per applicarsi riconoscendo che è opportuno apportarvi ancora varie modificazioni.

— Stamane il medico di Roma marchese Guicciotti ha fatto ritorno alla capitale da Napoli ove si era recato per conferire coll'on. Crispi.

— È giunto a Roma il signor Posada, rappresentante del Governo colombiano, nella vertenza tuttora pendente fra la Colombia e l'italiano Cerruti. Egli ha ampio mandato, e sarà ricevuto dall'on. Crispi non appena sia qui di ritorno.

— Telegrafano al Ministero degli esteri da Costantinopoli: « Il sultano avendo saputo che il generale Pianell era di passaggio a Costantinopoli, desiderò vederlo e lo ricevette ieri l'altro in forma privata, decorandolo del gran cordone di Osmanjé. »

— Circola la voce che si stia negoziando dal Ministero del tesoro l'emissione di una grossa partita di obbligazioni ferroviarie. Vi do però questa notizia con tutte le riserve.

— Si assicura che l'onor. Crispi si recherà a Palermo il 14 ottobre per compiere l'annunciato viaggio in Sicilia. Andrà accompagnato da alcuni suoi colleghi del Ministero e da alcuni dei suoi segretari particolari fra cui il Pisani Dossi. Lo accompagnerà anche la famiglia, che si fermerà poi a Palermo fino agli ultimi di novembre, epoca in cui farà ritorno alla capitale. Ora si sta allestendo il solito appartamento nella casina di Monteforte al giardino inglese. Il banchetto a Crispi verrà dato nel politeama Garibaldi, la cui sala, sotto la direzione degli egregi ingegneri Damiani ed Almeyda, verrà mutata in giardino d'inverno. Così la sala presenterà un aspetto meraviglioso e imponente.

— La *Cronaca Nera* contiene questa sera una notizia che desterà molta curiosità.

Quell'avv. Lopez che cominciò brillantemente la sua carriera nel processo Fadda, e difese poi il professore Sbarbaro a Roma, assumendo per qualche tempo anche la direzione della *Forca Caudina* e che finì alla prigione perchè scoperto complice nel famoso furto di due milioni alla Banca d'Ancona, impiantò una Casa commerciale nell'Argentina.

Egli recasi laggiù con le commendatizie di qualche personaggio eminente.

Il XX settembre e i giornali clericali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 9,10 *pom.* — I giornali vaticani si mostrano eccezionalmente rabbiosi pel telegramma che il Re spedì al sindaco di Roma ieri nell'occasione dell'anniversario del XX settembre. Il *Moniteur de Rome* arriva a dire che l'amicizia di re Umberto per Crispi significa che l'Italia è alla vigilia della rivoluzione. L'*Osservatore Romano* dice che il linguaggio del telegramma reale è degno dei bambini delle scuole elementari.

Bastano queste frasi per qualificare l'animo degli articolisti dei giornali vaticani.

Crispi e la " Lega degli Onesti. "

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 8,25 *pom.* — Oggi l'on. Crispi ricevette una Commissione della « Lega degli Onesti » di Napoli, di recente costituzione. Il presidente del Consiglio si congratulò con essa per l'opera finora compiuta e mostrò di avere nella Lega piena fiducia. L'on. Crispi soggiunse: « Bisogna che gli onesti, a qualunque partito appartengano, si facciano avanti; poichè si aspetta dalle elezioni amministrative di Napoli tale risultato che serva anche di esempio alle altre città italiane. » Indi incitò i componenti la Lega a proseguire nella loro missione, assicurandoli che non mancherà loro l'appoggio del Governo.

Il monumento per il trionfo della Repubblica.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore* 3,10 *pom.* — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento « Il trionfo della Repubblica » in piazza del Trono. La piazza era gremita di folla. La Polizia aveva fatto uno sfoggio straordinario di agenti. Sul corso Vincennes erano schierati circa 12,000 uomini di truppa.

Tutte queste precauzioni erano state prese perchè si era fatta correre la voce d'un attentato al presidente della Repubblica. Carnot, che era presente alla cerimonia, I boulangisti andavano dicendo che la storia dell'attentato era una manovra elettorale preparata da Constans.

Il tempo non era favorevole alla festa: cadeva un'acquerugiola sottile.

Il monumento è opera di Dalou, e consiste in una grandiosa fontana con statue raffiguranti la Repubblica, la quale poggia sopra un globo situato nel centro di un carro trionfale tirato da due grossissimi leoni. Dietro il carro sono raffigurati il Lavoro, la Pace e la Giustizia.

Il presidente della Repubblica giunse e prese posto nel palco d'onore senza che avvenisse alcun incidente. Vi furono soltanto le solite acclamazioni.

Erano pure presenti parecchi ministri. Il presidente del Consiglio municipale, sig. Chautemps, tenne il discorso inaugurale. Dopo ebbe luogo la sfilata delle truppe. Ora stanno sfilando le Società alsaziane, le quali sono grandemente acclamate.

Tirard felicitò la città di Parigi per l'inaugurazione di un monumento ricordante le conquiste pacifiche del 1789. Lodò il Governo della Repubblica, di cui il mondo intiero ammira attualmente una instancabile lena e vitalità. Spera che la Francia repubblicana sortirà trionfante dalle prove e fa voto ardente che i francesi, posando fine alle divisioni, lascino la patria godere finalmente della pace.

Le manovre austriache e le germaniche.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Le manovre del quarto Corpo sono terminate con piena soddisfazione dell'imperatore, che a mezzodì è ripartito per Gœdœllœ. Lunedì vi saranno le manovre di cavalleria della *Landwehr* ungherese presso Monor; dopodichè la campagna delle manovre quest'anno sarà finita.

Al pranzo di Corte a Gœdœllœ gli ufficiali bulgari colonnello Petrow e maggiore Marinow furono invitati.

ELZE (Annover) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Le manovre finali furono brillanti; tutte le armi entrarono in azione. Da un'altura l'imperatore dirigeva le manovre rinforzate da otto torri corazzate, sistema Schumann, ciascuna con una mitragliatrice a cannone. Il decimo Corpo adoperò la nuova polvere. L'imperatore espresse ai due Corpi la sua piena soddisfazione e ripartì a mezzodì per Potsdam.

La grande giornata elettorale in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore* 8,15 *pom.* — Stamane ho percorso i vari quartieri della città. Dappertutto l'*affichage* ha preso proporzioni indescrivibili. Si può dire che Parigi scompare sotto i manifesti elettorali.

I manifesti policromi s'incollano tra le finestre dei primi piani, sulle porte dei negozi, sugli zoccoli dei monumenti, sugli alberi delle passeggiate, sui ponti della Senna. Trionfano a lettere cubitali le parole: *Revisione, Dittatura, Costituente, Appello al popolo, Salute della Repubblica*, ecc.

Pare che la lotta si accentui in Parigi a favore dei boulangisti. Nel 18° circondario, ove è candidato Boulanger, la lotta è febbrile.

I boulangisti possono avere la maggioranza in Parigi, ma avranno certo la peggio nelle campagne, dove vanno perdendo grande terreno.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — I dispacci dai dipartimenti al Ministero dell'interno constatano che la campagna elettorale prosegue calmissima.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 8,10 *ant.* — I giornali di stamane pubblicano gli ultimi appelli agli elettori. Tra gli appelli sono caldi, violenti. I boulangisti si arrabattano in un modo incredibile. I loro fogli hanno un linguaggio veramente infrenato. Il più bersagliato, anche in questi ultimi appelli, è il ministro degl'interni Constans, che viene trattato su pei manifesti elettorali di nemico della Repubblica, di capo della banda Rossignol, di concussionario, di *sanctissimus*.

Come non bastassero i manifesti stampacchiati e affissi sopra tutta Parigi, stamane vennero ancora distribuiti 300,000 manifesti con questa intestazione: *Les français d'Amérique aux français de France.* Nel manifesto si contiene poi un caldo invito a votare per Boulanger. Il numero dei *cancelés* reclutati per distribuire foglietti elettorali è grande; i *boulevardiers* sono percorsi da numerosi uomini *sandwichés* che recano grandi annunzi pure elettorali. Il prefetto della Senna diramò una rigorosa circolare ai sindaci dei vari *arrondissements* affinchè procedessero ben cauti nel distribuire le cartine di riconoscimento agli elettori, poichè si furono moltissimi tentativi di estorcere quelle cartine da persone che non erano elettori.

Agli uffici delle sezioni è cominciata da stamane nella prima ora la resa dei votanti. Vi è una gara grandissima nel vincere i seggi. È questa una gara in cui i partiti opposti si accalorano quasi di più che per l'elezione stessa.

Stamane ho parlato con un ex-deputato, ora candidato revisionista. Egli mi ha pronosticato che le elezioni d'oggi daranno presso a poco il seguente esito: revisionisti eletti 214, opportunisti e radicali 148, ballottaggi 212. Naturalmente questa media profetiche del candidato revisionista sono molto ottimiste. Vero è che, con qualche certezza, apprezzamenti non se ne possono fare, tanto è intricato il movimento dei partiti.

Si conferma però provvisoria che i ballottaggi saranno moltissimi e che se i boulangisti riescranno a vincere, ciò avverrà nelle circoscrizioni di Parigi, non certo in quelle delle campagne, meno forse nel Nord, ove il partito boulangista è ancora forte.

I giornali preparano i proiettori elettrici per poter dare stasera i primi risultati dello scrutinio al pubblico sui soliti trasparenti. Si crede però che la polizia porrà il *veto* per impedire assembramenti, scene e disordini.

A calmare un po' i bollori elettorali il tempo si è messo alla pioggia.

— Il Ministero comunicò ufficialmente ai sindaci l'elenco dei candidati per ogni circondario. Nella lista dei candidati mancano Boulanger, Rochefort ed il conte Dillon, i condannati dall'Alta Corte.

Gli uffici elettorali dovranno annullare tutte le schede che portano il nome di quanti tre proscritti.

Si prevedono disordini specialmente nelle circoscrizioni del XVIII circondario, ove Boulanger è candidato. Quando, procedendosi allo scrutinio verranno estratte le prime schede recanti il nome di Boulanger ed i presidenti di sezioni saranno costretti a dichiararle nulle, si può sicuramente prevedere che i boulangisti presenti allo scrutinio protesteranno e vorranno forse a vie di fatto.

In previsione di ciò buona parte della truppa di guarnigione sarà tenuta consegnata in quartiere per tutt'oggi.

Un'intervista con Boulanger a Londra.

Un redattore della *Tribuna*, trovandosi a Londra, ha avuto modo di ottenere un'intervista col generale Boulanger. La *Tribuna* la pubblica un'estesa relazione telegrafica.

Naturalmente in essa non si parla che delle elezioni politiche che hanno luogo oggi in Francia e che realmente si presentano senza un carattere molto deciso.

Il generale Boulanger ha detto al redattore che si ritiene sicuro di un completo successo in tutti i collegi nei quali furono posate le candidature boulangiste. Non ostante la guerra ad oltranza mossagli dal Gabinetto francese, egli crede che i ministeriali rimarranno addirittura schiacciati. Dice che il lavoro dei boulangisti è stato enorme. Se non spese però somme relativamente piccole, senza concorso nè d'imperialisti, nè di legittimisti, nè di clericali.

Il generale ha aggiunto che quanto prima egli ritornerà a Parigi, chiamatovi dal voto della maggioranza dei francesi. Ritornerà a Parigi, non per assumere subito le redini del potere, ma, nella probabile ipotesi che il Ministero voglia resistere fino all'ultimo, imponendosi anche colla violenza, per preparare la caduta del Gabinetto. Questa caduta, secondo il progetto di Londra, è inevitabile. Ci sarà seguita da altre crisi, senza però giungere a costituire mai un Gabinetto avverso al boulangismo che possa vivere una vita la quale possa dirsi non breve.

Con tale rapida successione di crisi si giungerà poi alla Costituente, destinata a segnare il punto di partenza del nuovo stato di cose, che — auspice il generale — deve condurre la Francia alla sua rigenerazione morale e materiale.

Interrogato sull'atteggiamento che, in caso di vittoria assoluta, prenderebbe di fronte alla triplice alleanza, Boulanger ha dichiarato che egli ama e vuole ad ogni costo la pace. Il Governo francese, per causa elettorale, ha presentato il boulangismo sotto un aspetto specialmente bellicoso, ma però (così dice il generale) riuscire a illudere la popolazione. E la popolazione lo sa.

Boulanger ha ripetuto al redattore che l'avvento dei boulangisti al potere segnerebbe un'era di rapporti cordialissimi coll'Italia: passo che egli ama, e che gli è simpatico perchè gli ricorda una bella pagina della sua vita militare.

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore* 6,45 *pom.* — Il *Bollettino Militare Ufficiale* di questa settimana pubblica il seguente movimento nel personale militare.

Arma dei Carabinieri. — Prigione, capitano presso la Legione di Bari, è trasferito a Catanzaro — Destefano, capitano presso la Legione di Bari, è trasferito a Taranto.

Arma di fanteria. — Plebani, tenente-colonnello presso il Distretto militare di Cuneo, è collocato in disponibilità — Latil, tenente, è collocato in aspettativa con sospensione dall'impiego — I capitani Guerrini, Morelli e Paris sono collocati in posizione ausiliaria — I sottotenenti d'artiglieria Cascia, Villa e Bonacossa, Paola, Taborra sono trasferiti nell'Arma di fanteria.

Arma d'artiglieria. — Bizio, capitano, è collocato in posizione ausiliaria — Il sottotenente Canziani è rimosso dal grado e dall'impiego.

Arma del genio. — Parodi, colonnello a Genova, è trasferito alla Direzione del genio a Messina — Terrasena, direttore del genio a Messina, è chiamato presso il Ministero della guerra colle funzioni di capo divisione ivi — Cigliutti, direttore del genio a Venezia, è trasferito alla Direzione del genio di Genova — Coluccì, direttore del genio a Verona, è trasferito a Venezia — Coppa, maggiore presso il Comando territoriale del genio a Verona, è trasferito alla Direzione del genio ivi.

Corpo contabile. — Ambrogio, capitano a Pinerolo, è collocato in aspettativa — Manfredi, capitano presso l'Opificio armi militari, è trasferito ad Alessandria.

Milizia mobile. — Meli, tenente di complemento nella fanteria a Novara, è inscritto nella milizia di riserva — Cornaglia, sottotenente contabile ad Alessandria, già in congedo, è riollocato nel congedo stesso — Vennero accettate le dimissioni presentate da Binetti, sottotenente nella riserva a Novara.

Milizia territoriale. — Vennero accettate le dimissioni presentate dai seguenti sottotenenti in data 1ª milizia ed al battaglione per ciascuno indicato: Genna a Pinerolo, Dalapierre Antonio ad Ivrea, Dalapierre Alfonso ad Aosta, Poliano a Fenestrelle. — I signori Richard, residente a Susa, e De Nicolai, id. a Torino, sono nominati ufficiali nella milizia territoriale e chiamati a prestar servizio alle rispettive sedi al 1° novembre p. v. — Il maggiore Terilla a Casale ed il capitano Pagliotti a Cagliari sono chiamati in servizio in detta milizia a cominciare dal 23 corr.

Corpo militare insegnante ed altri impiegati civili. — Manghini, professore al Collegio militare a Milano, è dispensato dall'insegnamento — Enrichetti, maestro presso l'Accademia militare, è collocato a riposo per anzianità — Arnaud, ragioniere geometra presso la Direzione del Genio a Torino, è trasferito a quella di Cuneo — Arvando, ragioniere presso la Direzione del genio a Cuneo, è trasferito al Genio marittimo della Spezia — Coda-Zabetta, assistente al Genio militare di Torino, è dispensato dall'impiego e collocato a riposo.

Venne accordata la medaglia al valore militare ai militi Milanese Cirillo e Di Gaddo Giovanni, appartenenti al reggimento cacciatori d'Africa, pel coraggio dimostrato in occasione dell'incendio di Ghinda.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *settembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	51 60
» » — per ottobre	»	54 10
» » — per 4 mesi da nov.	»	53 35
» » — per 4 mesi prim.	»	53 20

Mercato di NEW-YORK, 22 settembre

Cambio su Londra	Lr.	4 84
» su Parigi	»	5 20 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	11 1/4
» a New-Orleans	»	10 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	Bl.	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
» pel Continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	0 84
Granoturco	»	0 41
Farine extra-state	»	2 80 a 3 —
Noli cereali per Liverpool	»	5 2/3
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 3/8
» » Good	»	20 —
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 3/4

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 settembre 1889.

Torino	21	—	54	—	75	—	9	—	87
Bari	11	—	32	—	24	—	62	—	6
Firenze	63	—	25	—	89	—	21	—	39
Milano	36	—	7	—	53	—	83	—	35
Napoli	6	—	5	—	61	—	15	—	75
Palermo	66	—	42	—	4	—	1	—	80
Roma	42	—	79	—	26	—	15	—	59
Venezia	75	—	57	—	47	—	30	—	70

IL 1789

QUADRI E CARATTERI

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

XXXVII.

Gli ultimi Montagnardi.

L'arresto di Billaud-Varennes, Collot-d'Herbois, Barère e Vadier e la riammissione della Gironda alla Convenzione aveva deciso lo scoppio della lotta fra i superstiti del partito della Montagna e la rimanente Assemblea.

L'aver fatto cessare il Terrore, riaperte le prigioni, ridotti a pochissimi i supplizi non bastava a togliere i mali da cui la Francia era travagliata, e che parevano aumentarsi dopo il 9 termidoro. Quando, nel primo entusiasmo per la libertà, l'Assemblea Costituente aveva dichiarato che i debiti della Francia erano posti sotto la salvaguardia dell'onore nazionale, e che nessuno fra i creditori aveva a temere un fallimento per parte della nazione, nelle strette del bisogno, urgendo di provvedere alle spese dell'amministrazione, i legislatori non avevano saputo far di meglio che istituire gli assegnati, cioè la carta monetata, a cui si dava per legge corso forzoso. Gli assegnati avevano per garanzia i beni dichiarati nazionali; ma questi beni, quantunque rappresentassero un valore di oltre 15 miliardi, trattavansi assai poco mentre erano amministrati dallo Stato, e non avrebbero incominciato a ra presentare un valore di cui fosse possibile giovarsi nelle necessità sempre crescenti del tesoro, ed in ispecie per cambiare gli assegnati in valuta metallica se non mano mano che si fossero venduti.

In sulle prime la vendita era stata facile, trattandosi di beni ecclesiastici o demaniali e mentre sussisteva ancora la Monarchia, il che, per molti paurosi, equivaleva ad una garanzia di stabilità nell'opera della Rivoluzione. La vendita era inoltre agevolata da ciò che il pagamento era stato stabilito in assegnati, e quanti si trovavano ad avere un piccolo risparmio erano lieti di cambiare una moneta convenzionale, soggetta a mille perpezie, contro terreni il cui possesso veniva assicurato dallo Stato.

Col cadere della Monarchia queste condizioni cessarono. Coloro stessi che già avevano acquistato i beni nazionali temevano ora di vedersi ritorre se le sorti delle armi fossero contrarie alla Repubblica, andavano a rilento nell'acquistarne altri, e soprattutto rifuggivano dai beni degli emigrati, poichè gli alleati, nello scopo di crescer sempre più gli impacci della Francia, dichiaravano che non avrebbero riconosciuta alcuna di quelle vendite e che tutti i beni venduti dal fisco, avvenendo la ristorazione, sarebbero ritornati ai primitivi proprietari. Una parte ingente del territorio nazionale rimaneva, per così dire, senza padrone, la Repubblica nulla ricavava dai poderi confiscati, così che alla nuova carta moneta, che ogni anno veniva emessa dall'erario mancava l'elemento essenziale perchè fosse accettata e diffusa, una sicura garanzia e la possibilità di convertirla all'occorrenza in valuta metallica.

Gli assegnati posti in circolazione negli ultimi anni del regno di Luigi XVI erano stati riconosciuti per validi e dalla Repubblica e dalle potenze collegate; essi offrivano quindi una doppia sicurezza ed erano ricercati di preferenza, mentre gli assegnati repubblicani perdevano ogni giorno sul loro valore nominale, producendo per contraccolpo il rialzo della moneta metallica ed il rincaro di tutte le derrate e merci e più specialmente quelle più necessarie alla vita.

Alle triste circostanze s'aggiunse il malvolere di turbe di incettatori, pronte a valersi del mal pubblico. Fecero raccolta di tutti gli assegnati reali vendendoli con premio, e pagando con essi i canali, la lagna, il carbone, che poi vendevano ad altissimo prezzo contro gli assegnati repubblicani. Le annate erano tristi per le campagne; la guerra aveva disertato molti paesi, in altri mancavano le braccia per le campagne, dovendo la miglior gioventù accorrere al campo; dell'industrie ormai non sopravvivevano che quelle che avevano attinenza alla guerra, e tutta la Francia parve mutata in un immenso arsenale. Conveniva pure nutrire gli eserciti e le popolose città, perciò la Convenzione ricorse ad uno di quei mezzi che possono venir giustificati solo dalla necessità del momento, e che bene spesso non apportano sollievo ad un male se non con prepararne un altro più grave. Tale fu la legge, voluta a pezzi, man mano che un nuovo pericolo era segnalato, e che è conosciuta sotto il nome di legge del *Maximum*.

Durante gli ultimi anni del regno di Luigi XV e il principio di quello di Luigi XVI s'era fatto un gran discorrere in Francia intorno ai principii economici, sostenendo alcuni la libertà assoluta del commercio, altri che l'ingerenza dello Stato fosse un dovere: l'abate Galiani, nei suoi ammirevoli dialoghi intorno al commercio dei grani, che già m'occorse di ricordare, combattova la libertà del commercio per quel che riguarda il grano, sostenendo che nessuna massima filosofica o scientifica può giustificare un commercio il quale abbia per risultato di affamare un'intiera nazione. Le teorie del Galiani preludiavano a quel socialismo di Stato, per cui l'ente Governo deve a tutto provvedere, massime opposte a quelle della completa libertà individuale per le quali era sorta la Rivoluzione. Esagerando queste teorie ed applicandole a tutto il commercio, la Convenzione giunse a fissare il prezzo, oltrecchè delle derrate necessarie alla vita, di tutte le merci, e di grado in grado giunse a tassare la fabbricazione stessa e a colpire di una tariffa di vendita tanto la materia prima quanto il prodotto della sua fabbricazione. Con questa legge era proibito di vendere ad un prezzo maggiore, o di ricevere altra moneta che gli assegnati al valore nominale, minacciando ai contravventori pene gravissime, e nella maggior parte dei casi la morte. Il Governo poi si era riserbato il diritto della richiesta, cioè di comperare esso al prezzo da lui stabilito tutto ciò di cui abbisognasse per gli eserciti, per i servizi pubblici e per vettovagliare le città più popolate e più colpite dalla carestia.

Questa legge, che non teneva calcolo alcuno delle necessità del commercio e dell'industria costringendo a vendere a prezzi minimi ciò che era costato assai più e che spesso confiscava senza discernimento, lasciando una provincia affamata per sfamare un'altra lontana, non poteva essere applicata se non sotto la minaccia continua della mannaia, e non era applicata che in parte, non pochi preferendo incorrere nel pericolo della morte al cadere in completa rovina. Così per quasi ogni merce v'era un doppio mercato, il pubblico, delle merci scadenti, al prezzo fissato dal *Maximum*, il clandestino, delle merci buone, al prezzo reale e contro pagamento in metallo. Inoltre le fabbriche si chiudevano, molti contadini nascondevano le biade e non le trebbiavano, pretestando la mancanza delle braccia, e per ultimo nei porti non giungeva che qualche rara nave partita prima della promulgazione della legge, a tutti venire per conto del Governo, il quale mille relazioni col paesi neutrali ora costretto a derogare egli stesso all'opera sua. In sulle prime tuttavia era parso che questa legge apportasse un sollievo alle sofferenze dei poveri, che potevano procacciarsi con minor dispendio tanto di che vivere; miglioramento passeggero, e al tempo della caduta di Robespierre le derrate e le merci stavano per mancare del tutto

La Russia e il Vaticano

Pietroburgo, 15 settembre.

(a. s.) — Se le trattative tra la Curia romana e il Governo di Pietroburgo approderanno a buon porto, il signor Iswolsky — che in persona e da lungo tempo conduce queste trattative — resterà come ambasciatore russo presso il Vaticano. Questo sono le ultime notizie che la nostra stampa pubblica su questa lunghissima questione che ben sapete e che io, per brevità, definirei col titolo: *Atti e dati dei Papi*.

Esistono ancora non poche divergenze tra il Vaticano ed il nostro Governo, il quale certo non cederà di un punto, a rischio di mandare tutte le trattative a rotoli, se non sarà Leone XIII quello che cederà per il primo.

Il Papa ortodosso — lo zar — sarà ridotto ragionevole dalla Curia romana, o più concreto del Papa cattolico, al quale non vuol concedere nulla di ciò che in ultima analisi potrebbe considerarsi dal cattolicismo come un trionfo sull'ortodossismo lo zar, per quanto su erata e per quanto potente, è fedelissimo seguace di Fozio, ed è piuttosto ostico al cattolicismo, che egli fa guerra alla sordina in quella benedetta penisola ch'è unica, e, da quanto affermasi, con piena concordia di S. S. Leone XIII.

Il punto serio di questi amori tra i due Papi, malgrado la Francia repubblicana, è il punto cosidetto dell'*indipendenza*.

Oggi ogni comunicazione ed ordini che la Curia romana manda in Russia ai suoi dipendenti devono essere visti e vidimati dalla Cancelleria del nostro ministro dell'interno, e se non si fa questo, l'atto non è solo n...valido, ma costituisce per se stesso una trasgressione a ria — e qui in Russia le trasgressioni di legge sono cosa pericolosa anche per un prelato di S. M. Chiesa.

Ora Leone XIII vorrebbe che questa formalità non fosse più osservata, o che a lui fosse permesso in avvenire di corrispondere direttamente coi vescovi cattolici esistenti in Russia. Ma il Papa vedrà, che non si fida, non vuole sentire parlare di tale prerogativa, e anzi, da quanto mi si dice da persona amica che va talvolta a Tsarskoe in villa nostro Cancelliere, il ministro dell'interno agnizza più che mai lo sguardo su quanto scrive oggi il cardinal Rampolla ai suoi subalterni in Russia.

Appianate che saranno queste formalità e altre di minor importanza, seguirà appena allora la nomina dei vescovi cattolici alle sedi vacanti nella Polonia russa, la più importante delle quali è quella di Mohilew, che fu ultimamente occupata dall'arcivescovo, or defunto, Kintowi. Quali candidati a questa sede vengono designati l'arcivescovo di Varsavia Popiel od il rettore dell'Accademia cattolica di Pietroburgo monsignor Simon.

L'ultima nomina di vescovi in Russia seguì nel 1883 e sta a Leone XIII l'accelerare le nuove nomine. Tutto sta a saper intendersela col nostro Governo, o meglio col signor Iswolsky, che ha precise istruzioni in proposito. Egli dovrebbe già essere ritornato a Roma presso il Vaticano.

Le Esposizioni di Medicina e Igiene a Padova

Padova, 10 settembre.

R.) — Incredibile, ma vero. Le Esposizioni riunite di medicina e d'igiene nel nostro storico e mastodontico Ostone saranno pronte per il giorno della inaugurazione. Me ne sono accertato oggi *de visu* facendo una corsa (nella vastità del Salone si può parlare di corso) a traverso le sezioni, le casse aperte e da aprire, gli scaffali a piramide destinati alle acque minerali, i banchi che accoglieranno gli strumenti chirurgici ed i preparati anatomici, il padiglione gentile della nostra Scuola per gl'infermieri, la tenda-ospitale della Croce Rossa, le vetrine pei libri, per le stampe, pei tipi, per le pubblicazioni d'ogni genere e specie.

A vedere tutta quella roba e tutta quella gente che s'affaccenda in mille guise sotto l'impulso dell'attività veramente febbrile del cav. D'Ancona, si resta sbalorditi che un luogo chiuso, eretto da secoli, possa prestarsi così comodamente al novissimo ufficio. Poiché, oltre al posto per le sezioni, che sono parecchie, oltre al gran cavallo del Donatello, regalato alla Città, con signorile liberalità, dai Capodilista; oltre ad un gran quadrato occupato dal *restaurant*, il Salone ha concesso una superficie non piccola per l'impianto d'una fontana, che salirà col suo zampillo quasi a spruzzare le bandiere e i pennoni pendenti nella volta archiacuta.

E, naturalmente, non metto nel conto della superficie disponibile quella che sarà lasciata libera alla circolazione dei visitatori.

Con idea felicissima, poi, si è voluto che la Mostra rimanga aperta anche di notte fino alle undici, e per la illuminazione si è provvista la luce elettrica, che splenderà — ne' suoi fulgori siderei — sotto l'arco severo e maestoso della sala.

Se rivivessero i nostri vecchioni, che s'adunavano là dentro per trattare delle sorti dell'antico Comune padovano! In verità che mai oggi mi è sembrata degna del soggetto l'iscrizione del conte Leoni: *Pietro Cozzo questa mole ideò — Padova Repubblica — Rinnovandole compì.*

***

La vostra Torino sarà largamente rappresentata all'Esposizione.

Eccovi l'elenco, che credo esattissimo, degli espositori subalpini:

Per la medicina:

Chiriotti Giacomo: Barella-letto, barella pronta, barella per salire.

Luscher Germano: Modelli anatomici in cartapesta; libri di medicina italiani, tedeschi, ecc., ecc.

Pellegrino Bernardo: Poligrafi ed accessori per scrivere; cassette a corrente continua e indotta; slitte Dubois; macchine elettrostatiche.

Rognone cav. Carlo: Campionario articoli antisettici.

Reverdino e Sallieri: Libri.

Spinelli Giuseppe: Strumenti vari di chirurgia.

Zambelli Cesare: Reagentari urosenpici; corredi uroscopici, irrigatori, ecc., ecc.

Per l'igiene:

Boccadoro Giovanni e Comp.: Farina lattea; farina diastasica; biscotto igienico uso Genova, ecc.

Bosso prof. Vincenzo: Oggetti di salvataggio.

Bernachon e Nizza: Conserve alimentari.

Clauser Carlo: Modelli anatomici in cartapesta; libri di medicina, ecc.

Carrolini ing. Francesco: Disegni.

Lesner ing. Raffaello: Apparecchi per riscaldamento, raffreddamento e ventilazione dei locali col sistema delle condutture forzate dell'aria; per la ventilazione delle latrine; per la polverizzazione dei fluidi medicinali, ecc.

Stabilimento di Torino, Ufficio d'Igiene: Pubblicazioni diverse.

Ospedale Mauriziano: Quadri con la pianta, la facciata e la sezione dell'ospedale; situazione finanziaria; dati statistici; statuto; rendiconto.

Ferroncelli prof. Edoardo: Muffe delle terme di Valdieri.

Zambelli Cesare: Materiale per ricerche batteriologiche e per analisi organiche in metallo e vetro; dialisatori, filtri, ecc.

Torino, come sempre, ha voluto e saputo farsi onore.

L'armamento del *Piemonte*.

Telegrafano da Newcastle in data d'oggi:

« Le prove dei cannoni a tiro rapido dell'incrociatore *Piemonte*, fatte davanti al contrammiraglio Coltrup, sono riuscite completamente.

« L'armamento di sei cannoni da 15 centimetri, di sei da 6 libbre, i quali tirano in media dieci colpi al minuto, e la rapidità normale della nave di 23 miglia all'ora, rendono il *Piemonte* la più formidabile delle navi ora esistenti. »

La lotta contro la fillossera in Liguria

Porto Maurizio, 10 settembre.

Le infezioni scoperte nella corrente campagna hanno a superare purtroppo che quasi tutta la provincia di Porto Maurizio sia invasa dal crittogamo insetto, e rendono evidente che il volerlo estinguere nelle sue quotidiane apparizioni è cosa ormai impossibile ad ottenersi.

Le ultime scoperte nei Comuni di Pieni, Ciprosa, Costa Rainera, ecc., nei pressi di Porto Maurizio, e le molte altre che esistono ignote nelle regioni non ancora esplorate della provincia dimostrano coi fatti come la fillossera non tema la guerra che annientando le si va facendo da questa per solerte Delegazione, e tanto purtroppo ogni volta più ad ingrandire il campo delle sue stragi.

L'unico provvedimento che rimane a prendersi è quello di impedire o rallentare almeno il cammino della fillossera al di là di Oneglia, specialmente nella valle che conduce al Piemonte.

Tale provvedimento è stato preso ultimamente dall'onorevole Ministero di agricoltura, il quale ha stabilito che tutte le squadre esploratrici di questa Delegazione fossero concentrate nella vallata d'Oneglia. Le esplorazioni fatte sinora da dette squadre han già dato luogo alla scoperta di due importanti infezioni, una in Comune di Candenasco, l'altra in quello di Bestagno.

I lavori di distruzione di questi due centri scoperti sono già incominciati, e non mancheranno di riuscire a buon esito; ma chi è certo nell'assicurare che tali macchie non diano luogo ad altre infezioni, lasciando campo nello stesso tempo al malanno di propagarsi e estendersi verso i confini piemontesi?

Oltre alla valle d'Oneglia, in questi giorni viene pure scrupolosamente ispezionata quella importante dell'Arroscia, e vai confinante. Da informazioni avute mi consta che i lavori d'ispezione in questa ubertosa vallata sono già compiuti al disopra di Pieve di Teco con risultati negativi in fatto di scoperta. La direzione di tali delicati lavori in quelle alpestre regioni venne affidata all'egregio delegato del vostro Consorzio Antifillosserico Subalpino, signor dott. Luigi Cass, che, a quanto mi consta, sa meritarsi la simpatia di quei proprietari vitivoli, pochi anzi in del tutto contrari alle esplorazioni governative.

I sergenti montenegrini.

Scrive l'*Esercito*:

« Fra i sott'ufficiali che in questi giorni si presenteranno alla Scuola di Caserta per subire gli esami orali per l'ammissione alla Scuola medesima, sappiamo vi sono anche i sei sergenti montenegrini appartenenti al 10° reggimento bersaglieri.

« Questi giovani che nel 1887, in seguito ad autorizzazione accordata da S. M. il Re, furono ammessi come volontari nel nostro esercito, appartengono a buonissime famiglie del loro paese e furono scelti fra quelle più ricche di tradizioni militari.

« Essi sono: Mitrovich Nicola, Plamenats Paolo, Vulenich Michelino, Liesgevich Tommaso, Becir Giovanni, Popovich Rodomiro.

« Arruolati come soldati volontari nel 10° reggimento bersaglieri, furono sempre esempio di buona volontà e di zelo nell'adempimento del loro dovere e, mercè la cura costante posta dagli ufficiali e graduati che furono destinati alla loro istruzione, poterono presto acquistare le condizioni volute per essere promossi caporali, caporali maggiori e quindi sergenti.

« Ora, come abbiamo detto, si presentano agli esami orali per l'ammissione alla Scuola dei sott'ufficiali. A quanto ci consta, la Commissione esaminatrice che diresse al reggimento la istruzione dei detti giovani procederà con norme speciali e adatte ad essi, trattandosi di giovani che cominciarono ad imparare la nostra lingua allorquando furono arruolati nell'esercito.

« A questi bravi giovani, che, delle istruzioni e cognizioni militari acquistate presso di noi dovranno poi dar bella prova allorchè passeranno a far parte del valoroso esercito del loro paese, noi rivolgiamo gli auguri di una felice e completa riuscita negli studi che stanno per intraprendere. »

Un'Ambasciata marocchina a Parigi.

L'Ambasciata marocchina arrivò a Parigi proveniente da Marsiglia e Lione, dove si fermò circa due giorni.

Componevano l'Ambasciata: il caid El-Mnati-ben-Abd-el-Kebir-el-Mezzuni, ambasciatore del sultano del Marocco; El-Fr...e-el Kirdoudi, secondo inviato; e El-Amin-ben-Mahani-Benis.

Il caid è un uomo di bellissima apparenza, la sua fisionomia è delle più simpatiche. Tutti i membri dell'Ambasciata marocchina portano il *burnus* bianco e la sciabola alla cintura. Li accompagna il sig. Pino, primo dragomanno.

I ROMANOFF

Scandali ed intrighi della Corte russa.

Pietroburgo, 14 settembre.

(Wassaki) — Della famiglia imperiale di Russia, una parte villeggia nel castello di Fredensborg, presso Copenaghen: uno è la più eminente per le qualità intellettuali, ma è la più sana moralmente. A Copenaghen si trova lo zar e tanto basti.

Un'altra parte conserva un incognito or più or meno trasparente all'ombra della torre Eiffel, nei padiglioni fra le quinte dell'Opera, ed in altri angoli men nominabili di Parigi. V'è anzi un fratello dello zar, il granduca Alessio, il quale, se lo lasciassero fare, non si muoverebbe mai dalle rive della Senna. Eppure si racconta di lui più d'una storia romantica d'amore, ambasciata qui a Pietroburgo, nella reggia stessa o nelle sue vicinanze. Ma si giustifica il granduca dicendo che Parigi sia per diventar porto di mare, e ch'egli v'è ingaggiato dalla sua qualità d'ammiraglio generale della flotta russa.

***

V'è poi il gruppo dei banditi, dei colpiti d'ostracismo, dei quali la fantasia popolare, cambiata colla maldicenza cortigiana, ha fatto, a poco a poco, tanti eroi da romanzo, infelici eroi e romanzi ancor più infelici.

E non parlo del giovane granduca, figlio di Costantino, che diventò letteralmente un ladro, pel vizio imbellettato a gli occhi cerchiati di nero d'una *cocotte* notissima sul lastrico di Parigi o di altre capitali europee. È un capitolo di storia quello che lo riguarda, non un romanzo, ed il suo esiglio, ben lungi dall'essere una figura rettorica, somiglia ad una deportazione negli Urali od in Siberia, come una goccia d'acqua all'altra.

Ora il pubblico s'occupa piuttosto d'una granduchessa o d'un granduca che vissero sempre a Corte, ma se avessero la lebbra o fossero sottoposti alla più rigorosa sorveglianza della Polizia, non vi avrebbero potuto avere peggio. L'uno e l'altro si dibattono da parecchi giorni fra gli spasimi dell'agonia.

***

La granduchessa Maria Pawlowna ha subito una grave operazione. Non posso spiegarvene la natura e le cause colla crudа chiarezza da cui non rifuggono i medici e gl'innumerevoli nemici di lei. Vi dirò quindi che al letto della malata fu chiamato un professore d'ostetricia, e che la crisi fisiologica, ond'l'operazione fu preceduta, invece di rallegrare, irritò acerbamente il marito.....

Bella, elegante non meno della tsarina, ma più spiritosa e intelligente di lei, la granduchessa Maria Pawlowna seppe finora salvare le *apparenze* d'un matrimonio infelice ed infelice non per colpa sua. Suo marito, il granduca Vladimiro, secondogenito di Alessandro II, e fratello prediletto dello tsar attuale, quando la sposò, non le concesse neppure la tregua di fedeltà della luna di miele. La granduchessa, dal canto suo, si stancò presto di predicare al deserto e di piangere, cosicchè si può dire che già poco tempo dopo le nozze i due cessarono d'esser marito e moglie, fuor che di nome.

Forse l'opinione pubblica avrebbe preso le parti della granduchessa Maria contro il granduca Vladimiro, chiuso un occhio sui capricci di lei, se la granduchessa non avesse sulla coscienza il peccato originale d'essere nata in Germania. E vada per la nascita! In fondo, parlino Rusik e i discendenti suoi erano di razza germanica, e chi contasse i globuli di sangue slavo nelle vene di tsar Alessandro III non si sbalordirebbe, aritmeticamente parlando, ad una grande fatica.

Ma il guaio è che la granduchessa Maria non nasconde, non dissimula la sua nazionalità, anzi, impermalita irritata dalle continue punture, che non talvolta ingiuriose tutte o buone, la mette in mostra e per poco non se ne vanta. Essa non ha abiurato la religione protestante, in cui fu educata, non s'è lasciata convertire, come la tsarina, da quel Torquemada vonuto al mondo troppo tardi, che si chiama Pobedonossiff. E nella santa Russia l'odio religioso attizza ed alimenta l'odio nazionale.

Se quindi vi accada di leggere nei giornali francesi che le « spie di Bismarck » sono annidate perfino nei palazzi imperiali di Pietroburgo, anzi nella stessa famiglia dello tsar, dite senza esitazione: i soliti parigini, da buoni alleati in *spe*, rimacinano i pettegolezzi triti già nei palazzi di Pietroburgo.

***

La leggenda che s'è formata intorno un altro male è più truce o strana ancora. Il vecchio granduca Costantino, nonostante le sue eccentricità, è senza dubbio la miglior testa della famiglia imperiale. Ingegno pronto, coltura relativamente larga, amore appassionato delle arti, di tutte le arti, cominciando dalla musica e andando attraverso la diplomazia estera ed interna, giù giù fino all'*ars amandi*, non gli mancava nulla per diventare un principe come non se n'erano più visti in Russia da Caterina II in poi; nulla fuorchè la speranza di salire legalmente al trono!

Il primogenito di tsar Nicolò si chiamava Alessandro II; Costantino non era che il secondogenito. Magro conforto per lui quello d'essere come disse un giorno con una certa aria da destare sospetti: « Mio fratello non è figlio che d'un granduca, io son figlio di imperatore! » Giacchè egli era nato dopo che suo padre era salito al trono. Magro conforto per un animo come il suo, conscio della sua forza e roso dall'ambizione di giovarsene.

Il granduca Costantino fu nominato ammiraglio, fu mandato a Varsavia come governatore alla vigilia della rivoluzione polacca. Ma dapprincipio lo seguivano, cogli onori, i sospetti del fratello; ammiraglio, governatore, egli era sorvegliato dalla polizia come un tenente nihilista qualunque, come un cospiratore polacco qualsiasi.

A Pietroburgo, sulla trama di alcune frasi dubbie e di alcuni atti consulti, la fantasia orditi a poco a poco un romanzo completo, un romanzo dalle tinte forti, dagli intrighi diabolici..... E oggi ancora toglieresti difficilmente dalla testa della maggior parte dei *pietrichon* la persuasione che il moribondo granduca Costantino tresca a Varsavia per mettere sul suo capo la corona di Polonia, protegge, inspira sempre la fronda liberale e le congiure nihiliste; togliereste loro difficilmente il dubbio che il granduca Costantino non fu stato complice del regicidio del 1881. Vi risponderebbero che in Russia certi romanzi sono storia; che dove i tsarevich hanno fatto strangolare e le tsarine hanno fatto pugnalare gli tsar, l'assassinio domestico è il fondamento della costituzione.

CRONACA AGRARIA

Grano di Rieti.

Contando al Comizio Agrario di Rieti come disonesti speculatori, ingannando la buona fede di molti proprietari, si permettono di vendere come grano originario da seme di Rieti grani prodotti in altri territori, ha preso una lodevole iniziativa.

Per invito del Comizio, infatti, tutti i proprietari i quali hanno terreni adatti alla produzione di grano nel circondario di Rieti presero impegno di far seminare uno speciale comune distintivo a tutti i sacchi di grano che d'ora innanzi verranno come sementa esportati dal territorio di Rieti.

Questo distintivo, di cui sarà custode e somministratrice la Direzione del Comizio Agrario di Rieti, consisterà in un bollo di piombo onde verranno chiusi i sacchi. Il bollo stesso, per mezzo di acconcissima incisione, porterà impresso da una parte lo stemma di Rieti circondato dalla dicitura: *Comizio Agrario di Rieti*, e dall'altra porterà impressa la scritta: *Grani originari — Rieti*. Una scrupolosa ocultatezza nella distribuzione ed applicazione di siffatti bolli di garanzia e le stesse norme alle quali si sottoposero con speciale regolamento i proprietari produttori di grano da seme danno modo di rendere tranquilli tutti coloro che, acquistando grano da seme di Rieti, pretenderanno nelle sementi loro diretto questo speciale contrassegno di garanzia.

Portante coloro pure i quali ricompreranno grano nostrano da seconda mano, se verranno avere perfetta sicurezza sulla provenienza, dovranno esigere che il sacco sia chiuso e munito del bollo predetto.

Lo domanda di seme possono venire diretto alla *Commissione dei grani da seme presso il Comizio Agrario di Rieti*.

Importazione di vegetali.

Il ministro dell'agricoltura con apposita circolare ha invitato i prefetti a notificare che le disposizioni della convenzione sanitaria di Berna valgono solo per gli Stati che aderirono alla convenzione, i quali sono: Francia, Austria-Ungheria, Germania, Svizzera, Belgio, Portogallo, Lussemburgo, Olanda e Serbia, e che per importare vegetali da altri Stati è necessaria un'autorizzazione di esso Ministero. Ad evitare poi perdita di tempo bisogna che le dimande contengano le seguenti indicazioni: specie o numero dei vegetali, loro provenienza o destinazione, numero dei colli e modalità d'imballaggio, via che percorrerà la merce, dogana italiana per la quale la merce stessa dovrà entrare.

Un romitaggio nella campagna inglese

Frinton-on-Sea.

(Vedi numero 189).

Essex, settembre.

(NICK-BOTTON) — *Frinton-on-Sea* è il nome moderno di questo sito « *antidiluviano* » ove io passo l'estate. Ma la tranquilla parrocchia di Frinton data da un'epoca pre-normanna. Fridiana fu il nome battesimale datole dai Sassoni in onore della dea Frigg, il cui ricordo sopravvive oggidì in Friday (venerdì). Così me l'hanno venduta e così vo in passo senza intoppi o senza pregiudizi.

La parrocchia, del valore di stima di 4 sterlino e 10 scellini, appartenne a varie nobili famiglie antiche, e ad un tempo fu proprietà del celebre sir Harbottle Grimston, un antenato del Conte di Verulam, celebre caso pure come *Speaker* della Camera dei Comuni nel 1660.

Di più ancora il *Manor* di Frinton appartenne al famoso Cornelio di Tilbury che all'epoca del re Guglielmo mangiò tanto di quel veleno da far morire un plotone di granatieri. Eppure il signor Cornelius non sofferse mancu un mal di capo. Gl'intelligenti attribuiscono il fenomeno alla purezza dell'aria!

Frinton è rinomata altresì per possedere la più minuscola chiesa d'Inghilterra, ad eccezione forse della diminutiva cappella di San Lorenzo nell'isola di Wight.

Una bufera del 1703 abbattè il portico e parte del coro, ma, vista l'esiguità della popolazione, i successivi vicari pensarono bene di non rifarli, trovando che la parte rimasta incolume era più che adeguata pei parrocchiani, i quali nel 1841 erano 44, nel 1861 erano 29, nel 1871 erano 54, e nell'ultimo censo nel 1881 erano 58, avendo una contadina dei dintorni dati alla luce tre maschiotti d'un parto solo.

I parrocchiani sono pochini, come vedete, eppure il reverendo il pappa duecento sterline l'anno (cinquemila lire delle nostre in oro) di stipendio, o beneficio ecclesiastico, per parlare con rispetto, per predicare una volta la settimana a venticinque persone all'incirca tra grandi e piccole.

Si capisce bene che il reverendo vede di mal occhio il progettato ingrandimento di Frinton, e che invochi sul signor Harman (l'Hausemann di questi paraggi) tutte le benedizioni del cielo. Ma bisognerà ch'egli vi si faccia.

Il signor Harman, dopo d'aver fondato la vicina Clacton, cominciò dal fabbricare su questa roccia una comoda casa per conto proprio, andando debitore all'aria vivificante di questa costa della salute d'una sua bambina spacciata da tutti i medici di Londra e sobborghi.

Poscia formò una Compagnia « *The Marine and General Land Company* » la quale acquistò la maggior parte dei 450 acri di terreno di cui consiste la parrocchia di Frinton, e fabbricò subito un bellissimo e comodo albergo e delle palazzine le une più graziose e più comode delle altre. Ci abbiamo anche una *Public house* (l'indispensabile compagna della chiesa in Inghilterra) e presto vedremo la tramvia correre sulle rocce sino a Walton da una parte, e a Clacton dall'altra. C'è già il progetto per un molo e per un piccolo porto, e in un paio d'anni vedremo questa costa, anche oggi relativamente desolata, popolata di ville, di case, di botteghe, di balie e di bambini. Il signor Harman, più fortunato di Alessandro, dopo di aver fondata la città di Clacton, messo gli occhi in giro alla conquista di nuovi mondi da popolare, ha trovato questa roccia qui che per salubrità di clima nulla lascia a desiderare. Il sistema nervoso si ritempra e lo stomaco giura e spergiura che non ne ha mai abbastanza. La Compagnia della Strada Ferrata dell'Est, con quell'occhio all'affare che è la prima qualità d'un inglese, vi ha subito aperta la sua bravo stazione, e Frinton sarà tra breve un altro ritrovo *fashionable*, che io, in virtù del mio sistema finanziario salliano, mi farò uno scrupoloso dovere di non frequentare più, e meno che..... ecc., ecc.

La vita che si vive

Le gaie dell'amore.

Don Chisciotte annunzia giorni sono con termini non troppo eleganti che una signorina aveva deciso di lasciare l'Italia e partire con uno degli scherani che è rimasto a Roma a fendere d'amore per una bella ragazza, mentre degno Bakunincon viaggiava l'Italia per veder fondere cannoni.

Ecco la lettera diretta dalla « fidanzata della lanciano » al direttore del *Don Chisciotte*, lettera che ha spinto il direttore ad una rettifica commovente:

« *Propriissimo Signore,*

« Tengo a rettificare nel suo accreditato giornale alcune frasi che mi riguardano, giacchè io sono la fidanzata dell'ufficiale sciocco. Taccio il mio nome per ragioni particolari che mi obbligano a serbare l'incognito.

« Io non sono nevratica nè leggera, come è stato detto sul *Don Chisciotte*, ed ho preso la determinazione di sposare Luli di Selanckella in seguito a matura riflessione, e non per esaltamento di fantasia.

« Grandi dispiaceri e l'osservazione profonda di questa nostra società mi hanno fredda al passo tanto commentato. Questa cosidetta civiltà europea, di cui meniamo tanto vanto, mi ha infinitamente nauseata.

« E dunque per sfrondare tutte le più sante illusioni, per veder crollare dal loro piedistallo i più cari ideali, che ci educano le giovinette alla più alta squisitezza?

« Io sono stata ingannata, tradita da un uomo della mia razza, che amavo come può amare un'ingenua fanciulla di sedici anni. Ecco perchè mi son decisa di sposare un abissino, giacchè leggiti, in quei paesi che dicono selvaggi, non è ancora penetrata la nostra corruzione, e io sono sicura d'essere veramente amata con tutto l'ardore di un cuore vergine e appassionato.

« La riverisco.

« C. D.

« P. S. La pregherei, del resto, a non occuparsi più oltre di me. »

Permettetemi, lettori, di rispettare il desiderio della signorina C. D. e di non aggiungere parola!....

Ma se ho ricordato questo fatterello è per introdurre le mie lettrici all'altro fatto seguente:

***

Nel parco di Charlottenburg a Berlino v'è un luogo di ritrovo chiamato *Flora-Etablissement*, dove convengono la sera tutti i berlinesi che desiderano di sentire operette, veder Compagnie esotiche e prendere rinfreschi o birra.

Da qualche giorno agisce nel teatro del *Flora-Etablissement* una Compagnia di 40 beduini. Il concorso di pubblico determinato da questa Compagnia fu straordinario; sopratutto il noto fu dalle prime sere una grande folla di donne, eleganti mondane e signore dell'alta borghesia e dell'alta società. Si stabilì subito fra gli attori e le spettatrici una corrente di simpatia così straordinaria che il direttore del teatro si preoccupò alquanto, e, per impedire scene spiacevoli, ordinò un servizio notturno speciale di sorveglianza con alcune pattuglie che facevano per turno la guardia.

Pare strano questo, ma pare il signor Franke avesse prevedute il vero. Se non avesse dato quegli ordini chi sa che cosa sarebbe successo al *Flora-Etablissement*!

La sera del 16 settembre, alle 10, la pattuglia di guardia nelle vicinanze del teatro vide due uomini avvolti in un *burnus* bianco saltare dallo steccato; di corsa uscì per una vicina porta del recinto, ma non giunse in tempo ad arrestare i fuggitivi. Di lontano soltanto al chiarore d'un lampione videro che dopo i beduini entrarono in una cittadina (droschke) due signore elegantemente vestite. Quando la pattuglia giunse al luogo ove era ferma la vettura-cittadina, questa si era allontanata di corsa; uno riuscì a conoscerne il numero, che è 2201.

La Questura non è ancora riuscita a scoprire chi siano le rapitrici dei beduini. Questi sono i più bei giovani della Compagnia; uno si chiama Ibrahim ed ha 19 anni, l'altro si chiama Hamici, d'anni 22.

Che anche le coraggiose berlinesi siano state tradite da un amante della loro razza?

***

Ieri l'altro in via della Pace a Brescia un falegname, che da parecchi anni convive con una donna, se ne andava verso le quattro tranquillamente passeggio con una bella ragazza, quando tutto ad un tratto gli capitò addosso la furente furiosa di moglie.

Questa cominciò collo scagliare una infinità di invettive sulla faccia della rivale, e passò a darle pugni sulla schiena tanto rapidamente che la povera ragazza, non sapendo come difendersi, corse a rifugiarsi in una casa.

La gelosa e inferocita donna non si perdette di spirito e indusse la ragazza a venire in istrada promettendole di lasciarla in pace; ma, non appena la vide, le si scagliò nuovamente addosso dandole una seconda edizione di pugni e schiaffi con relativo insolenze.

La vittima riuscì a sfuggire alla inviperita donna, ma questa continuò a lanciare improperi contro la rivale finchè sopraggiunsero le guardie di P. S. a metter fine a quella scena.

Tutto ciò lo racconta il cronista della *Provincia di Brescia*, il quale incomincia così il suo articoletto:

« Ieri, verso le 4 pom., la via della Pace fu teatro d'una scena intima, rappresentata in pubblico. »

Vi pare, lettori, che sia stata molto intima la scena avvenuta in via della Pace?

O l'amore, l'amore!

***

L'aneddoto storico.

La Dignità regia in Austria ha nulla delle monarchie democratiche. L'aumento continuo dei membri di questa famiglia l'ha naturalmente condotta a vivere da sè. Ma non è sempre stato così.

Allorquando l'imperatore Giuseppe II ebbe il pensiero di aprire i suoi splendidi parchi dell'Augarten e del Prater *a tutti* — sul frontone della porta d'ingresso del primo si scrisse: « luogo di piacere aperto a tutti gli esseri da cui è fatta » uno dei suoi cortigiani gli fece osservare che ben presto, egli, imperatore romano, non avrebbe più avuto luogo appartato alcuno per stare in compagnia dei suoi pari.

— Se io voleo contentarmi della società dei miei pari, — rispose l'imperatore, — dovrei passare la mia vita nei sotterranei dei Cappuccini.

---

pierre, eccettochè la Repubblica si dovesse fondare sul terrore. Fu egli ancora che immaginò e fece approvare il calendario repubblicano. Amico di Romme fu P. Augusto Soubrany, prima ufficiale nei dragoni del re, poi comandante della guardia nazionale nella sua città natale di Riom nell'Alvernia e per ultimo deputato alla Convenzione. Seduto alla Montagna, ma prima del 9 termidoro non prese quasi mai parte ai lavori dell'Assemblea, essendo quasi sempre commissario presso gli eserciti, e a lui spetta in gran parte il merito della vittoria ottenuta contro gli spagnuoli. Ricco e nobile, nulla aveva da sperare dalla Rivoluzione, e ne abbracciò le idee per sincero convincimento e per la nobile ambizione di servire il proprio paese. Goujon fu uno fra i più giovani deputati della Convenzione: eletto prima come deputato supplente, non entrò nell'[illegible] solo che dopo la morte di Hérault de Sechelles. Egli pure, come Soubrany, fu quasi sempre in missione presso gli eserciti: richiamato dopo il 9 termidoro, s'avvide che il partito al quale si era ascritto stava per soccombere: sin d'allora, apprestandosi da coraggioso all'ultima lotta, conobbe prossima la morte, e disse un giorno ad un suo amico dottore:

— Mostrami bene dove è posto il cuore, perchè la mia mano non fallisca, m'avverrà un giorno che l'ugnaglianza sia distrutta.

Meno nobili sono le figure di Bourbotte, già ministro della guerra, di Duquesnoy, frate sfratato, grande persecutore dei Girondini e così violente, che si dice abbia costretto col bastone il suo amico e collega Ballot a votare la morte del re, e di Duroy, altro nemico implacabile dei Girondini. Questi ultimi appartarono nella lotta più feroce fanatismo che schietta convinzione, e furono in parte causa della disfatta.

Impotenti nell'Assemblea, gli ultimi Montagnardi si rivolsero ai moti di piazza, togliendo occasione del caro dei viveri.

Tre insurrezioni si susseguirono in breve tempo, e in ognuna di esse il motto d'ordine si era: *Pane e la Costituzione del 1793*, giacchè i Giacobini speravano che una tale Costituzione li avrebbe ricondotti al potere.

La prima avvenne il 1° germinale (31 marzo 1795), collo scopo in ispecie d'impedire il processo di Billaud-Varenne e degli altri deputati posti in carcere. Non fu quasi necessario ricorrere alle armi, bastò la forma risposta del presidente, il quale dichiarò che l'Assemblea avrebbe compiuto il proprio dovere senza lasciarsi smuovere nè dalle grida, nè dai pericoli, o l'accorrere della Gioventù dorata nei pressi della Convenzione.

Più grave assai fu il moto del 12 germinale (1° aprile). Il popolo invase la sala chiedendo non solo pane e la Costituzione del 1793, ma la liberazione dei deputati giacobini e l'incarceramento dei capi termidoriani. Per un momento parve che il popolo trionfasse, sciocchè il moto non aveva tutto dietro di sè che alcune poche Sezioni di Parigi, dove le idee giacobine erano ancora in fiore; le altre ignoravano di che si trattasse. Appena lo seppero, accorsero in difesa dei rappresentanti della nazione, e un manipolo scelto della guardia nazionale, colle baionette, fece sgombrare la sala. Questo non così mal condotto era pur stato preceduto da un convegno fra alcuni degli ultimi Montagnardi e i più focosi agitatori della piazza.

Se la sommossa fosse riuscita vittoriosa, i Montagnardi ne avrebbero approfittato per ristabilire il Terrore e vendicare Robespierre come i Termidoriani avevano vendicato Danton.

Dopo la vittoria, la Convenzione si mostrò longanime, per consiglio del girondino Louvet, il quale dimenticò in quel punto le sue tante sofferenze e le stragi dei suoi amici. Nessuna condanna capitale venne pronunciata, soli furono condannati alla deportazione i quattro deputati già prima incarcerati, e si decretò l'arresto di parecchi altri.

Dopo ciò la Convenzione, ammaestrata dai continui pericoli, pubblicò un decreto rinnovellato in parte da un altro già proposto invano dalla Gironde, quando più forzava la lotta e che minava, qualora il bisogno lo richiedesse, a trasportare la Convenzione fuori di Parigi. Con esso si stabilì che nel caso in cui la Convenzione venisse sopraffatta da una sommossa e temporaneamente disciolta, si radunasse in una città di provincia, che ove si raccogliesse la Convenzione ivi risiederebbe la maestà e la sovranità del popolo francese, e che in tal caso i deputati commissari presso l'esercito chiecassero da ogni corpo buon nerbo di soldati per formare intorno alla Convenzione un esercito centrale destinato a proteggerla e a vendicarla. Questo decreto non tacito, ma anzi in guardia i Giacobini, che si prepararono in fretta per un ultimo tentativo.

Questo incominciò il 1° pratile (20 maggio). Sin dal mattino le campane suonarono a stormo nei sobborghi di Sant'Antonio e di San Marcello; un pugno d'insorti occupò il palazzo della Comune; al costini Comitato per l'insurrezione o promulgò un proclama chiamando il popolo alle armi per ottenere l'applicazione immediata della Costituzione del 1793, l'abolizione del Governo rivoluzionario e la creazione di un Governo provvisorio che reggesse la Francia sino alle nuove elezioni. Frattanto si ordinava la chiusura delle barriere e si minacciava la pena di morte contro chiunque avesse osato di contrastare questa nuova affermazione della volontà del popolo parigino.

La Convenzione, all'annunzio del tumulto, aveva in fretta prese alcune disposizioni e chiamato sotto le armi le Sezioni a lei devote. Ma queste, o avvisate tardi, o titubanti, non si raccolsero, o verso le 11 del mattino, quando appena la soldata era incominciata, scoppiarono sulla piazza gli urli dei rivoltosi che già stavano per assalire il palazzo. I deputati, udita la lettura del proclama insurrezionale, giurarono di farsi tutti seppellire piuttosto che cedere, e deliberarono che la seduta non si sarebbe sciolta se non dopo vinto il pericolo. Con alcuni soldati presenti alla sortita si fecero sgombrare le tribune, ma in quel punto la folla armata irruppe nella sala, e dopo essersi stata per due volte cacciata, vi si stabilì, obbligando i deputati a rifugiarsi sugli scanni più alti. Il presidente fu circondato da una selva di picche e vide più volte gli archibugi spianati contro di lui; uno dei deputati, Feraud, mentre voleva col suo corpo far scudo al presidente, venne colpito da una fucilata; semivivo ancora, fu trascinato nel corridoio e colà gli venne troncata la testa, che, infissata sopra una picca, venne riportata nella sala e squassata, come trofeo, dinanzi al presidente.

L'insurrezione vinceva, ma, dubitosa essa stessa della propria vittoria, voleva fosse sanzionata con qualche atto legislativo, ed impose ai deputati una serie di decreti, fra i quali la liberazione dei Giacobini imprigionati, la nomina di una Commissione straordinaria per sostituire il Comitato di Sicurezza generale, l'ordine che non si fabbricasse d'allora in poi che pane di una sola qualità, la confisca di tutte le farine che fossero trovate presso i pasticcieri, e l'arresto dei nemici della libertà, senza però che si facesse alcun nome. Quei decreti vennero proposti da Romme e da Goujon; a membri della Commissione vennero eletti Duquesnoy, Prieur de la Marne, Duroy e Bourbot

Tutti sanno che gli imperatori d'Austria sono sepolti nella cripta del convento dei Cappuccini.

***

Ho un grande peccato sulla coscienza e un grande rimorso in cuore. Me ne fa avvertito un'altra lunga lettera del prof. Coda, di cui parlai già due volte (a questa è la terza e sarà l'ultima, perchè *omne trinum est perfectum*). In questa seconda epistola (la terza, mi verrà, la terrò per me) il prof. Coda — avvertendomi ch'egli ha già pubblicato *ocelli* libri, di cui ebbe elogi da distinti personaggi ch'egli è torinese e che per giunta abita a poca distanza dal mio ufficio — avvertendomi di tutto ciò e d'altro ancora, il prof. Coda mi rimprovera di averlo giudicato alla leggiera, di averlo alleggiato, di aver sparso il ridicolo, e.... ma basta così.

Ebbene no, mio caro e chiarissimo professore, nulla di tutto ciò per tutto l'oro del mondo io ebbi in animo nè avrei mai voluto fare, nè feci, nè farò mai. Ella piglia le cose troppo sul tragico.

Buon latinista qual è ricordi quel volgare motto latino: *Aliquando dormitat et bonus Homerus*. Ebbene, se sonnecchia qualche volta anche il buon Omero, principe dei poeti di tutti i tempi, oh perchè mai vuole aver mai sonnecchiato lei, prof. Coda, facendo i suoi venti libri in gran parte scolastici?

E, ognuno a suo posto: ella fa libri buoni, eccellenti, lodatissimi, che Dio glie la mandi buona; io, invece, son qui posto non per far bibliografia ed elogi, che trovan posto in altra colonna e con altro giudizio più competente, ma solo per scorrere qual che si può essere di men serio e di sonnecchiante nella vita e nelle opere quotidiane altrui, e rilevarle, e pungerle leggermente col mio piccolo e innocentissimo pungolo, senza malizia, senza perverse intenzioni, con animo deliberato di fare uno scherzo innocente. Ognuno, anche l'uomo più serio e più grande, ha un piccolo tallone da cui può trasparire il suo lato ridicolo; ed io cerco di trovarlo e di riderne anch'io benarinamente.

Ma il mio riso, lo creda, non ha mai fatto male, nè spero farà mai male a nessuno; e ciò dubitassi, getterei subito la penna.

Si rassicuri adunque e non si accucci tanto. Il suo nome e la fama de' suoi libri resteranno anche non ostante il mio risolino.

Senta questa: il fu deputato Mellana, buon'anima, se faceva a se diceva di quelle a cui ridevano i serafini e polli. Un giorno, per esempio, mentre faceva un gran discorso in piena Camera, sentendosi interrotto da un onorevole collega seduto al banco posteriore, si voltò impetuosamente e gli scappò detto: — *Faccia silenzio il mio di dietro!* — Si figuri la Camera, diede giù in uno scoppio di ilarità risata.

Ebbene, nonostante questa risata, il Mellana passò ai posteri e sarà ricordato anche col « suo di dietro, » in un bellissimo monumento in bronzo scolpito dal Ginotti, dedicatogli dalla sua Casale riconoscente.

Creda a me, prof. Coda, passerà anche lei ai posteri; così gli possano il suo malumore con me, che ne sono addolorato.

***

Un letterato povero in canna si presenta alla Redazione d'un giornale chiedendo un impiego. Il direttore delega un redattore a ricevarlo e dopo chiede notizie al redattore circa il sollecitante:

— Che aspetto ha? È ben messo?

— Ecco, le dirò: ha la camicia nera e l'abito..... di bucato.

Manzo.

REATI E PENE

Bancarotta fraudolenta.

Allo Assise di Caltagirone, dopo tre mesi di dibattimento, è terminato il processo contro quei tal Mario Grecuzzo che fallì lasciando un disavanzo di tre milioni e rovinando la piazza commerciale di Catania.

L'accusa era di bancarotta fraudolenta; insieme col Grecuzzo erano accusati quali complici certi Spagliesso, Vitale e notaio Spampinato.

In seguito a verdetto affermativo dei giurati la Corte condannò il Grecuzzo a 10 anni di reclusione, il Rapaglieso ed il Vitale rispettivamente a 5 anni della stessa pena.

Il notaio Spampinato fu condannato a 18 mesi di carcere.

Un processo per violenze e percosse.

Alessandria, 20 settembre.

Negli scorsi giorni, nanti il nostro Tribunale, si svolse una importante causa, la cui discussione occupò parecchie udienze.

Sul banco degli imputati stavano i signori Passoni Luigi, Francesco Aviotti, Vincenzo Aviotti e Mazza Paolo. Il primo, consigliere comunale di Valenza, doveva rispondere di perturbamento di funzioni religiose e di percosse in pregiudizio del sig. Vincenzo Aviotti. Gli altri, agricoltori pure di Valenza, erano imputati di percosse, di ingiurie pubbliche e di danno volontario in odio del sig. Luigi Passoni. Dopo una lunga e vivacissima discussione, il Tribunale, presieduto dall'avv. Spallanzani, con una sentenza assolveva Passoni Luigi dall'addebito di perturbamento di funzioni religiose e lo condannava, per le vie di fatti contro il Vincenzo Aviotti, a L. 10 di ammenda, assolveva l'Aviotti Vincenzo ed il Mazza Paolo da tali reati loro ascritti, condannava per le ingiurie pubbliche e per il danno volontario il Francesco Aviotti e lo condannava a L. 10 di ammenda per le percosse in odio del Passoni. Un pubblico straordinariamente affollato assistova ai dibattimenti. Il Passoni era difeso dagli avvocati Perni e Taconis, gli altri imputati erano assistiti dall'avv. Manazza.

Tariffe ferroviarie in Europa.

Esce un prospetto, che crediamo possa, non fosse che per curiosità, interessare i lettori, dei prezzi di trasporto ferroviario dei viaggiatori in vari Stati d'Europa.

I prezzi sono raggnagliati per una persona e per un chilometro in centesimi e frazioni di centesimi, secondo le varie classi:

	Classi		
	1ª	2ª	3ª
Belgio	8.00	6.00	4.00
Austria (ferrovie di Stato)	8.37	6.25	4.12
Russia	9.37	7.00	3.02
Germania meridionale	10.00	6.87	4.37
» settentrionale	10.00	7.50	5.00
Austria-Ungheria	10.11	7.23	5.25
Italia	11.72	8.00	5.00
Svezia	12.25	8.62	5.75
Francia	12.00	9.17	6.00
Gran Brotagna	14.81	10.30	6.20
Turchia	10.25	11.97	7.50

La prima classe, coi suoi introiti, paga generalmente la sesta parte delle spese che produce; la seconda classe ne paga i quattro sesti; e la terza è attivo, rendendo L. 1 15 per ogni lira di spesa.

La quarta poi, dove si usa, rende L. 1 20 per ogni lira di spesa. Questo fatto si spiega, avendo riguardo al lusso, al numero diverso dei passeggieri che portano le vetture, e quindi al diverso peso lordo rispetto ad ogni persona.

È stato discusso se conveniva elevare i prezzi di prima e seconda classe, ma si ritenne conveniente favorire il movimento delle classi superiori, perchè con esse il commercio si avviva.

Dissensi fra radicali.

Si fa appello alla nostra cortesia per la pubblicazione della seguente dichiarazione, che noi pertanto accogliamo senz'altro:

« La Commissione esecutiva del *Comitato elettorale democratico operaio*, avuta cognizione del telegramma inviato all'onorevole presidente dei ministri dal Consiglio comunale di Torino;

« Considerato che, figurando il collega Merlani avv. Alberto fra i firmatari di quel telegramma, potrebbe ingenerarsi l'opinione che egli abbia interpretato in ogni parte il pensiero dell'intera Commissione di cui lo stesso avv. Merlani è membro;

« Dichiara che, mentre vi si associa sinceramente nel deplorare l'inaudo attentato contro *Francesco Crispi* nel congratularsi con lui per lo scampato pericolo e nell'augurio di prospera e lunga vita, non può ugualmente accettarlo in quella parte che afferma *compiuta* l'unità nazionale e suona approvazione della politica del ministro (*).

« Torino, 21 settembre 1889.

« *Per la Commissione:* D. Nasi-Tone — L. Pistono — E. Fran-zini — E. Canavesi — C. Gallina — V. Paglieni.

« *All'On. Direttore della* Gazzetta Piemontese, *Torino.* »

(*) Vedi il telegramma a cui allude la dichiarazione e il quale fu approvato venerdì dal Consiglio comunale e firmato anche da Merlani:

« Il Consiglio comunale di Torino ringraziando il sindaco pel suo bellissimo telegramma inviato colla massima premura al presidente del Consiglio dei ministri al quale manifestava l'unanime riprovazione della cittadinanza torinese contro il tristo attentato e lo sua congratulazioni per lo scampato pericolo,

« Si associa all'atto spontaneo del sindaco ed in questo giorno, 20 settembre, *che ricorda il compimento dell'unità d'Italia* con Roma sua intangibile capitale, poichè ogni pericolo è felicemente superato per la vita di Francesco Crispi, gli *augura* lunga e prospera *esistenza per la grandezza della patria e per la pace.*

« *Pacchiotti, Villa, Beninteudi, Demaria, Pugnati, Spantigati, Danco, Rabbi, Merlani.* »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il suicidio d'un sergente del genio (*Nostro telegr.*, 22, *ore 7.45 ant.*). — Un tal Narciso Quattrini, sergente del genio, che ha la sua caserma in Castel Sant'Angelo, ieri mattina essendosi mostrato insolente verso il maggiore De Martino, venne da questi mandato in sala di disciplina.

Il sergente, alteratissimo per la disputa avuta, giunto in carcere ingoiò qualche goccia di morfina, poi con uno stiletto si ferì al costato. Venne raccolto moribondo.

COSENZA. — I particolari della catastrofe in caserma. — Su questo grave disastro si hanno i seguenti particolari:

Nella stanza del distretto facevasi il pagamento ai richiamati delle classi 1857-58-59 del 124° battaglione di milizia mobile.

Erano nella camera coi militi il capitano Conte Venier, del 23° fanteria, gli ufficiali Carli, De Renzi e Cordamone, reduci da Reggio Calabria.

Improvvisamente alle 3 1/4 pom. sprofondò il pavimento e tutti precipitarono nella sottostante armeria, dove erano disposti i fasci dei fucili colle baionette inastate.

Al rimbombo cupo della rovina succedono grida strazianti. Gli ufficiali Carli e De Benzi rimasero aggrappati al resto del pavimento, l'ufficiale Cordamone si sferrò disperatamente ad una finestra. Il capitano Venier fu leggermente ferito nella caduta.

Accorsero subito sul luogo del disastro il prosindaco barone Campagna e parecchi medici con molti cittadini, che diedero mano attivamente al salvataggio.

I feriti vennero trasportati all'Ospedale Civile, dove furono subito visitati dal prefetto, dall'arcivescovo, dal consigliere Lavezzari e da altri.

I soldati feriti più gravi sono i seguenti:

Nicoletti Gaspare da Pietralitta, Defilippi da Sant'Angelo Sanlando, Perrone Giuseppe da Malone, Nelli Michele da Falconara, Barbieri Francesco da Aprigliano, Polacco Gabriele da Lago.

I soldati meno gravemente feriti sono:

Tucci Francesco da Sammartino, Spartaro Vincenzo da Acri, Tucci Filippo, Manzi Servidio, Filiberto da San Marco, Malerba Alessandro da Paola, Daroso Michele da Carolei, Calabria Francesco da Blasignano, Granata Pietro da Cellara, Mauro Giovanni da Mantone, Marsalea Pasquale da Verbibaro, Presta Federico da Cazzolo, Palermo Angelo da Lago, Saporiti Nicola da Fiumefreddo, Perri Antonio, Pizzuti Felice da Paduce, Stancati Vincenzo da Dizzano, Dombichelli Filippo da Colico, Castriota, Medicina, Pecro da Cosenza.

La cittadinanza è indignata per la incuria di cui sono tenuti i pubblici locali.

PORTO MAURIZIO. — (*Nostre lett.*, 20 settembre). — (*Ajso*) — **Pel XX settembre.** — La commemorazione del XX settembre riuscì addirittura splendida; giammai la nostra città ha goduto di una festa democratica tanto riuscita. Fin dal mattino un sole splendido indorava gli addobbi con cui furono ornate le vie della città; gli archi trionfali eretti per la circostanza, imbandieratti artisticamente, con leggende patriottiche, schiettamente nella loro grandezza. Il viale della stazione, adorno di bandiere, faceva una vista magnifica.

Col treno delle 8 ant. arrivarono le Società invitate; col loro splendidi vessilli, numerosamente rappresentate, con alla testa la Banda di Finalmare, ricevute dalle rappresentanze dei nostri Sodalizi, si unirono formandosi sul piazzale della Prefettura mandando inni patriottici.

Le Società quindi della montagna arrivarono su vetture, e alle nove e mezzo quelle della estrema lembo occidentale della Liguria si aggiungevano alle altre, e sfilarono per la città in mezzo alle acclamazioni della popolazione esultante accorsa numerosa a salutarle. Contai 24 bandiere e altrettante Società.

Fu servito un vermutto d'onore nella sala della Società Operaia, quindi nella sala del Municipio fu battezzata la bandiera con padrini il senatore Balestra e l'on. Massabò.

Quest'ultimo lesse uno splendido discorso sulla commemorazione del XX settembre, discorso applaudito spesso ed ispirato a sensi schiettamente liberali. Il senatore Cremona lesse anche un bellissimo discorso, quindi il prefetto Hermondi disse bello parole a nome del Governo.

Alle 12,30 fu servito un banchetto di 600 coperti nel teatro Cavour, a cui presero parte tutte le rappresentanze, le Società locali, la Stampa, al completo, ora rappresentata dai corrispondenti o da redattori appositamente venuti.

Il pasto lasciò molto a desiderare, talchè all'ora dei discorsi si volle del buono e stabilire la calma e calmare il malumore insinuatosi fra i convitati.

Parlò prima Garibaldi, presidente della Società operaia, salutato da fragorosi applausi; quindi il senatore Cremona e l'on. Massabò, ripetutamente applauditi pel suo felice e patriottico discorso.

A nome della Stampa parlò il capitano Ricciardi. Continuarono ancora molti altri discorsi più o meno applauditi, e fu letta una cartolina di adesione del venerando patriota Aurelio Saffi.

La sera di beneficenza riuscì splendida, dando un incasso superiore allo aspettativo, e allietata dai concenti della banda di Finalmare. L'illuminazione fu addirittura ammirabile. Insomma, una festa riuscita e di cui la nostra città serberà parecchio ricordo.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 22 settembre

La Compagnia Marini all'Alfieri. — È annunziata la venuta a Torino della eccellente Compagnia drammatica Marini, che darà un corso di rappresentazioni al teatro Alfieri per tutto il mese di ottobre. Come è noto, fanno parte di questa Compagnia, oltre alla Virginia Marini, valorosi altri artisti, come Bracci, Reinach, Loigheb, la signora Alipandi, e la nostra concittadina signorina Guglielmetti.

La Compagnia Marini ha un buon numero di novità drammatiche per Torino, di valenti autori.

Diamo fin d'ora il benvenuto alla Compagnia Marini, colanto favorevolmente conosciuta ed apprezzata dal nostro pubblico, e le auguriamo piena completa.

La Compagnia Emanuel. — Verso gli ultimi di ottobre od i primi di novembre sarà di ritorno in Italia l'ottimo attore Emanuel.

Della sua Compagnia uno non verrà: Ferdinando Migliore, che si è scritturato come primo attore in una Compagnia spagnuola.

Eleonora Duse. — Verso la metà di novembre la rinomata attrice E. Duse andrà a fare un giro di due mesi all'estero, e comincerà dal Cairo.

Novità drammatiche. — Piacque, all'Arena Nazionale di Firenze, la commedia di Arnaldo Vassallo: *Il professore Papotti*. Lieto accoglienze ebbero a Carrara la commedia brillante: *Un maestro per combinazione*, di A. Birga, e all'anfiteatro Fenice di Fiume il bozzetto in versi: *Amore ed arte*, e *Vendetta crudele*, dell'attore Carlo Odoni.

La stagione d'opera in Alessandria. — Ci scrive il nostro *Colombrino*:

« Al Comunale probabilmente non avremo il solito spettacolo d'opera in autunno, giacchè l'impresario col quale aveva trattato la Giunta, le che aveva promesso il ballo *Excelsior*, due opere di repertorio ed *Una partita a scacchi*, nuova opera del nostro concittadino cav. Abbà-Coroaglia, venne meno ai suoi impegni. Alla Giunta auguro un miglior impresario col quale possa ancora trattare, ma temo le manchi il tempo per far le cose per bene.

« Intanto al Politeama già dopo la fiera abbiamo la nuova opera *Faris* del maestro Villaflorita, che è accolta abbastanza favorevolmente dal pubblico. »

Una bella serata all'Alleanza Mutua Cooperativa fra impiegati e contabili. — Nelle sale dell'Alleanza Mutua Cooperativa fra impiegati e contabili convenne ieri sera una società numerosa, allietata da una schiera di graziosa signore e signorine; una società amante della buona musica e desiderosa di un po' d'allegria schietta e famigliare. Il trattenimento riuscì difatti tutto il carattere di famigliia.

Aprì la serata il cav. G. A. Bolla, presidente, dando con forma spigliata e graziosa un rapido cenno del fondarsi e dello svolgersi dell'Alleanza.

Quindi si cominciò il dramma in 2 atti: *La passa di To'oso*. Si distinsero la protagonista signorina T. Ambel nella parte di Giulietta e la signora Rinaudo; esse furono applauditissima. Il cav. Bolla, sotto la divisa dell'ufficiale di marina, dimostrò molto brio e gusto di artista; bene pure i signori Gorgia e Panaddu. Applauditissimi nel concerto per mandolini e chitarre i signori Mosso, Allievi e Peiggiona.

Seguì una farsa comicissima che fece scoppiare l'uditorio dalla risa. In essa recitarono la signorina T. Ambel e i signori Gorgui e Puneddu, con vivacità e molta naturalezza.

Verso l'una si cominciò un allegro balletto, e così fu gaiamente e simpatica serata, l'er sabato è annunziata una conferenza *Sui fiori*, fatta da una persona per ora incognita ed a dedicata alle gentili signore e signorine.

Un barbaro spettacolo a Londra. — Ci scrive il nostro corrispondente da Londra:

« I fratelli Monaco — sudditi svizzeri — possiedono uno dei più belli e dei più ricchi stabilimenti di Londra. Il *Café Monico*, a Piccadilly Circus, è certo, dopo il *Criterion*, il più *restaurant* più in voga in quella località. I signori Monaco aggiungono locali sopra locali, e tra la moltitudine di sale, salotti, saloni e *bars* vi hanno aggiunto da ultimo l'*International Hall*, ove appunto hanno preso ricevere provvisorio gli Assonna condotti dal conte di Lavergny, ufficiale della Legione d'Onore, ex-soldato, ecc.

« È questo nobile signore che ha avuto l'idea di trasportare i suoi Mauri a Londra, dall'Esposizione di Parigi, ove avevano avuto sì concerti algerini.

« Questi nove Arabi, compreso il loro capo Abdud, dico il conte come sopra, appartengono alla setta religiosa fondata trecento anni fa dal Marabout Mohammed Ben Aissa a Fez, che s'era proclamato direttamente inspirato dal Profeta!

« Mohammed Ben Aissa aveva stabilito a Fez una specie di stabilimento termale uso Lourdes, ove si ridonava la vista ai ciechi, le gambe ai zoppi, la salute ai malati, la lingua ai muti. Tali cure miracolose non le si compiacciono più oggigiorno, ma sono rimasti però sempre i riti strani della setta, che hanno fornito materia a più d'un volume di viaggiatori *retour* dall'Est.

« È precisamente per dare delle rappresentazioni rituali di simile natura che il conte de Lavergnx ha portato i suoi Mauri all'*International Hall* dei signori fratelli Monaco.

« I nove arabi si presentano seduti accoccolati in un semicerchio, in mezzo al quale sta un braciere pieno di carboni ardenti. Appena alzato il telone intuonano una specie di servizio religioso, che consiste nel picchiare colle dita sopra larghi tamburelli, accompagnando il suono con una cantilena monotona. Questo bel divertimento dura una mezz'ora, ed il pubblico sbadiglia a tutta posa. Dopo di ciò uno della comitiva s'alza di scatto, e va a cacciare il capo entro il fumo fitto che s'eleva dal braciere, entro a cui Abdud ha gettato poco prima una specie d'incenso. E qui principia il ballo, se così può chiamarsi una ridda, una serie di contorcioni da serpente, accompagnato da grida, da urli, che paion spasimi d'anime dannate.

« Un quarto d'ora di scotimenti ridicoli quel disgraziato uno mezzo morto, che cade al suolo come corpo morto. Ma non basta: dopo pochi secondi l'energumeno si rialza e si dimena più forte o più disperatamente di prima.

« Allora i compagni gli gettano scorpioni e vipere vivi, ed egli, con sommo disgusto degli astanti, si caccia per terra, fra gli immondi animali e se mangia qualcuno, gettando gli avanzi alla ribalta! Poscia si mette coi piedi nudi sopra il filo tagliente di una lunga spada, prende in mano dei ferri roventi, si avvolge alla cintola, si abbraccia sopra una serpentessa ed uno dei colleghi gli salta sul ventre per far scaturire sangue ove il pericolo.

« Durante la *performance* il disgraziato grida in modo da spaventare l'uguale, sino a che, esausto di forze, viene trascinato via dai compagni, e un altro, o più un altro, prendono il suo posto e ripetono lo strano spettacolo.

« Quindi viene l'esercizio della corda. Alcuni signori sono pregati di montare sul palcoscenico e di tirare una corda, che è stretta intorno ai lombi del *crediente*. Quei compiacenti signori tirano, tirano sino a che lor sembra il fiato; ma l'arabo, invece di venir strozzato o diviso in due, se la cava con un sinistro, e tutto finisce lì.

« Da ultimo vi ha la prova degli spilli lunghi, appuntiti, cacciati entro il naso, le orecchie, le braccia, le gambe degli Alissona, ed un'arma, che assicura un piccolo spiedo, viene deliberatamente ficcata entro lo stomaco d'uno dei mori, o v'è lasciata penzoloni per far vedere che non esiste inganno!

« A metà dello spettacolo il pubblico gentile se ne va, rimanendo i forti ed i giornalisti, se ve ne sono, che, per dovere verso i loro lettori, devono restare sino alla fine dello strano divertimento!

« Così si passa la serata all'*International Hall* nella stagione morta. Da qui gli Alissona andranno a Nuova York. — Buon viaggio, senza ritorno. »

Per fare un buon vino. — Da diversi paesi ci è giunta la notizia che sono cominciati i raccolti delle uve. Crediamo quindi opportuno di ricordare ai nostri lettori che hanno la fortuna di poter in questi giorni colmare cesti di grappoli maturi l'aureo libretto di S. Lissone *La fabbricazione e la conservazione del vino*, nel quale sono indicate brevemente, semplicemente tutte le norme da seguirsi per ricavare dalle uve buono un ottimo vino e conservarlo bene.

Il libro è giunto già alla quinta edizione. In questa fu aggiunta un'appendice; in essa si trova indicato il modo di ottenere il migliore prodotto colle uve danneggiate dalle malattie che quest'anno desolarono la maggior parte dei vigneti; inoltre è fatto conno delle norme da seguirsi per fare un secondo vino che resista ai tepori della primavera ed anche ai calori dell'estate; in ultimo vi è spiegata la maniera di ottenere vini buoni dalle uve americane. Nell'appendice di cui facciamo cenno è, in breve, indicato il mezzo per bere bene a dispetto delle malattie che hanno guastati i vigneti.

Il volumetto del Lissone si vende sempre al prezzo di L. 1 presso tutti i principali librai.

CRONACA

Domenica, 22 settembre

Un telegramma del sindaco di Torino a donna Elena Cairoli. — Il sindaco di Torino, dopo la seduta del Consiglio comunale di ieri sera, ha spedito a donna Elena Cairoli il telegramma seguente:

« Consiglio comunale di Torino, acclamando unanime glorioso denominazione Cairoli Corso Luogo « Po, invia devoto saluto alla degna compagna di « Benedetto Cairoli.

« *Il Sindaco:* Maurizio Vell. »

Donna Elena Cairoli rispose con quest'altro telegramma:

« Con devoto ringrazio l'illustre Consiglio comunale per le onorauze rese alla memoria del « mio Benedetto

« Elena Cairoli. »

La risposta di Crispi a Torino. — In risposta al telegramma spedito ieri per incarico del Consiglio comunale, il sindaco di Torino riceveva oggi da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri quest'altro telegramma:

« L'augurio che Torino mi ha mandato nel giorno anniversario della liberazione di Roma mi è gratissimo e carissimo. Voglia, signor sindaco, manifestare a codesto patriottico Consiglio i sensi della mia gratitudine pel novello attestato della sua preziosa benevolenza.

« Crispi. »

Sacre ordinazioni. — Monsignor Bertagna, vescovo ausiliare del cardinale Alimonda, ordinò in questi giorni, nella cappella del Seminario Metropolitano, ben 61 candidati, fra i quali 11 al suddiaconato, 12 al diaconato, 9 al presbiterato.

Un ferimento grave. — Gerardo Andrea, di anni 22, ieri sera, verso le 10 1/2, venne raccolto davanti alla sua abitazione, in via Cappel Verde, N. 3, e quindi trasportato all'Ospedale di San Giovanni, perchè ferito in varie parti da sconosciuti al basso ventre ed al gomito sinistro con arma da taglio. È stato giudicato grave.

Il suicidio di una signora. — La signora Ferraris Matilde, d'anni 48, era fuggita da due giorni dal Ritiro delle Vedove e Nubili ed erasi recata in casa di alcuni suoi parenti in via Barbaroux, N. 5, piano 3°, ed ivi aveva dato segni non dubbi di alienazione mentale. I parenti però, avendo tutto disposto per farla trasportare al Manicomio, le tenevano sotto vigilanza. Ma la Ferraris, approfittando di un momento che non era guardata, si recò sul balcone dell'alloggio verso il cortile e, scavalcatane la ringhiera, si gettò a capofitto nel sottostante suolo chiamando all'istante cadavere. L'autorità di P. S., chiamata sul luogo, ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria di via Giorgio.

Una spilla d'oro. — Certa Delucis Eugenia, d'anni 12, rinvenne nel giardino del Valentino una spilla d'oro e la consegnò subito ad una guardia municipale.

Contro il padrigno. — Pescarolo Enrico, di anni 21, panlaraio, venne a divorbio colla propria madre e col padrigno nella propria abitazione, in via Vercelli, N. 16, per motivi d'interesse, ed un certo punto estrasse un coltello e colpì al fianco sinistro il padrigno, dandosi poscia alla fuga; fatti pochi passi, però, venne arrestato dalle guardie daziarie della barriera di Milano, le quali lo consegnarono ai carabinieri. Il padrino del Pescarolo chiamasi Ostella Giuseppe, d'anni 33; esso si recò da sè prima alla farmacia Cucchietti, all'Aurora, e quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e la ferita giudicata non grave.

Arrestati. — Una ventina di individui contravventori alle leggi di pubblica sicurezza, oziosi, vagabondi e sospetti in genere, ricercati per furti e ferimenti, questionanti e portatori dell'ordine pubblico.

Incendi dolosi. — Ieri sera, verso le 9 1/2, scoppiava il fuoco nel fienile attiguo alla casa Cavarino Castagneri sita alla borgata Madonna di Campagna. Accorsero sul luogo gli agenti di quella stazione, i quali, coadiuvati da parecchi borghesigiani, si adoperarono all'opera di estinzione.

Mentre si attendeva con alacrità a sormare i danni del disastro, altri due incendi si manifestarono nella vicina regione di Lucento: l'uno nella casa Fernando Francesco, pure in un fienile, propagandosi alle stigue case di proprietà dello signore Chiara Carlo, Rocca ved. Maria e Bessolo Carolina, l'altro nel fienile detto casa Grosso Antonio sulla strada di Lucento, N. 1007. Gli agenti allora no diedero avviso col mezzo del telefono al Palazzo Civico, da dove partirono immediatamente buon numero di pompieri dello stesso corpo guidati dal tenente signor Tedeschi, parecchie guardie municipali, l'ispettore di polizia urbana ed altri graduati. Primi ad arrivare sul sito furono gli alunni del Istituto Bonafous nella loro tenuta, accompagnati dal loro direttore. Giunsero pure con sollecitudine encomiabile i carabinieri con un capitano e parecchie guardie di P. S., il comm. Bonadio ed il capo ufficio di polizia.

Ripartiti in vari drappelli, i pompieri si portarono nei luoghi d'incendio e lavorarono subito la loro opera. Dopo due ore di attivissimo lavoro tutti e tre gli incendi erano domati e alle 2 circa erano affatto spenti.

— Verso l'una e mezza venne dato avviso alla sezione delle guardie municipali all'Aurora di un incendio scoppiato in via Aosta, N. 17. Accorsero prontamente le guardie municipali colla loro pompa, dando in pari tempo avviso alla caserma dei pompieri a Santa Barbara.

Dato prontamente mano ai lavori di estinzione, in poco meno di dee ore circa, guardie pompieri edomarono e spensero il fuoco. Il fuoco, che si era appiccato in un fienile unitamente nel cortile della casa, distrusse in breve tempo il tetto del fienile, quasi tutto il fieno e la paglia per circa 200 metri quadrati, alcune assicelle, una vasca contenente oggetti di vestiario ed altro. Al pronto intervento delle guardie e dei pompieri si deve che l'incendio non abbia preso vaste proporzioni, le quali avrebbero danneggiate due altri magazzini da legna pure sotto a tettoia. Accorsero sul posto il tenente Tedeschi, dei pompieri, il signor Lupi, capo ufficio di polizia e le guardie di pubblica sicurezza. Il tratto di tettoia distrutta è di metri 16 circa; si danno voci ammontare a parecchie centinaia di lire. I proprietari della tettoia, coniugi Rolle, sono assicurati. Nessuna disgrazia personale. La causa dell'incendio pare sia dolosa.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

La causa di tutti questi incendi, sviluppatisi a breve distanza l'uno dall'altro, si attribuisce ad opera di male intenzionati. Si dice anzi che gli incendiari siano vari ragazzi scapestrati e vagabondi, ai quali si rifiutò di dare alloggio oppure fosse loro stato impedito di commettere furti od appropriazioni campestri.

Capo di questa banda incendiaria sarebbe certo Antonio, di anni 10, abitante sullo stradale di Lanzo, garzone muratore e più specialmente vagabondo e dedito ai mal fare. Ora è latitante ed è attivamente ricercato dagli agenti di P. S.

SPETTACOLI — Domenica, 22 settembre.

GERBINO ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.

SCRIBE, ore 8 1/2. — Rappresentazione dei Nani.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *I fuochi artificiali* — *I fagotti d'un cacciatore* — *Il maestro Pastizzo* — *Il conte Giuseppe.*

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 21 settembre.

S. A. il principe Ratibor di Corvey di Hohenlohe Schillingsfürst Ernesto, primo luogotenente al seguito dell'esercito germanico (Baden - Prussia), con Arborio Gattinara dei duchi di Sartirana nobile Maria Ernestina (Torino).

Dellacasa M., imballatore	con Martinotti G., operaia.
Cotto Carlo, meccanico	» Capollino Clara, cucit.
Massia Antonio, panatt.	» Bettino Elena, sagna.
Gatti Alosa., standardo	» Cavaglià Orsola, cont.
Moglia Giovanni, calzolaio	» Dighera C. ved. Gora.
Giacomasso G., tornitore	» Duchi Anna.
Grihaudo Giuseppe, cont.	» Valperga D., giardin.
Carmagnola Dott., mecc.	» Guerato Clotilde, stir.
Corsetti G. B., negoziante	» Barra Carolina, sagna.
Fiecchia Carlo, contabile	» Cavallo Felicina.
Marchesa Michele, imp.	» Comazzo Maria.
Margheris M., carradore	» Allasia Maria, contad.
Goffi Giacomo, lavandaio	» Amerio Francesca, lav.
Guastalla A., avvocato	» Finzi Ada.
Marona Giuz., parrucc.	» Bolno Camilla, sarta.
Marchisio Ant., tornitore	» Fernacchiono M., sarta.
Lamberti Tommaso, ing.	» Paganetti Caterina.
Agasse G., meccanico	» Scagliotti Gius., sarta.
Novaria G., verniciatore	» Garretto Barbara, sarta.

(Continua)

STATO CIVILE. — Torino 21 settembre 1889.

NASCITE. 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI — Parola Giovanni con Ponchia Emma — Angiolo Domenico con Tricoal Maria — Fusone Raimondo con Trioni Maria — Ferrero Giovanni con Leschiera Virginia — Ferraro Michele con Barbero Margherita — Gravanino Matteo con Fiora Teodora — Garino Giacomo con Serafino Maria — Gragia Cesare con Barge Caterina — Ottino Francesco con Robino Rosa — Quaglino Lorenzo con Pavia Spirita — Sora Carlo con Massaglia Virginia — Toscani Augusto con Bologna Daria.

MORTI — Cohn Anna, d'anni 61, di Cirié, agiata. Bellonotti don Domenico, id. 78, di Bene Vagienna. Borello Placido, id. 66, di Grugliasco, giardiniere. Ravera Carlo, id. 71, di Caiglia, mugnaio. Pale Caterina, id. 66, di Satzano, casalinga. Mina Stefano, id. 17, di San Damiano, fonditore. Rolando Giovanni, id. 52, di Forno di Canavese, pensti. Canda Giovanni, id. 55, di Rivalta, oper. in flanza. Paperolle Maria n. Massa, id. 40, di Vocda di Front. Tra 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 15, negli spedali 6, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Miracolo

Con garanzia, agli increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, anche pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candelotte; nonchè catarri, bruciori, flussi, ecc. (*V. Miracolosa Iniezione e Confetti segretali Cantoni, in 3ª pagina*). H 2307 M

Istituto-Convitto CANDELLERO fondato nel 1844

TORINO — Via SALUZZO — TORINO.

Esclusivamente preparatorio alla Scuola e R. Accademia militare, all'Accademia navale ed ai Collegi militari.

3250

Premiato Istituto GRILLO. - Torino.

Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli Istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 2307

Pensione per studenti in Savona presso la famiglia d'un insegnante in questo civico Scuola. Rivolgersi via Monti, N. 4, int° 2. c 3458

Vero Grano da semina di Rieti

delle tenute di S. Pastore, Comunali e Roopasto. — Dirig. al sig. marchese *Gius. Potentiani*. **Rieti.** H 2951 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

— Dunque il suo cuore non è di sasso, — esclamò Maria con esplosione di gioia, — non è chiuso ad ogni sentimento d'umanità! Non mi ha dimenticata, e vuole salvarmi... grazie, o mio Dio... ti ringrazio!

— È convenuto, — disse Paulowna risolutamente; — tu mi accompagnerai a Cursk, dove è necessario che io mi faccia vedere dal mio amministratore. A Pietroburgo ho detto che ero diretta là per la vendita d'una parte dei miei fondi. Poi torneremo a Pietroburgo...

— Perchè Arturo acconsentirà, — disse Maria divenuta titubante, — sai quale giuramento mi lega...

— Tuo fratello non può nè deve oppersi in questo momento: il tregua formata non gli saresti che d'impaccio, Cauz, Arturo! — e Paulowna chiamò entrambi più ad alta voce, finchè non li udì scendere la scaletta di legno.

— Che cosa c'è di nuovo? — domandò Arturo pel primo, con diffidenza.

— Vi prevengo, — disse [illegible] — che voltro [illegible]

condurrò alla casa materna, che non avrebbe mai dovuto abbandonare.

— Benone! — fece Arturo con sarcasmo. — Rivedrà così il suo buon amico, il consigliere Obaldoff, che sta pensando a prendere moglie.

— Che cosa dici... Arturo? — balbettò Maria.

— Oh non lo avete ancora narrato la novità della capitale? Cauz invece...

— Tregua a colle fuori di luogo! — esclamò Paulowna interrompendo il giovane. — Voi altri badate a lanciare proclami sediziosi, a meditare delitti... Sì, — soggiunse esaltandosi, — rovesciato troni e istituzioni, proclamate la libertà illimitata... saprò valermene io pure, e per incominciare, che nessuno si opponga alla mia volontà!

— Baronessa, — fece Cauz seriamente adirato, — quest'è la mercede per aver accon

SETTEMBRE: giorni 30 — L. N. 25 — P. Q. 2 Obre.
Domenica 22 — 265° giorno dell'anno — Sole nasce 6,07, tr. 6,30 — *M. V. Addolorata.*
Lunedì 23 — 266° giorno dell'anno — Sole nasce 6,08, tr. 6,11 — *Santa Tecla vergine.*

Osservatorio di Torino. — 21 settembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +0,0 massima +21,8.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 22 +2,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Roma è morto il sig. *Alfonso Hugues*, professore di lingua francese e maestro di musica.

— A Palermo cessava di vivere il maestro *Bernardo Gervasi*. Fu maestro organista nella chiesa di Casa Professa, ed autore di popolari composizioni per canto e pianoforte. Scrisse pure per il Teatro un'opera: *Ilpino* — quando aveva soli 17 anni — rappresentata nel teatrino del Collegio di Musica, nel quale ancora studiava; al Bellini furono poi date con successo lusinghiero la *Zelma* e l'*Ettore Fieramosca*.

— A Bahia (Brasile) è morta di febbre gialla in prima donna *Olimpia Knias*.

— È morto a Milano, per accesso d'asma, il bravo dottor *De Leo*, medico del vicerè d'Egitto, ordinariamente residente al Cairo. Venuto a Milano per ristabilirsi in salute, si era sottoposto alle cure di dottori che non valsero a salvarlo. Contava 74 anni. Nativo di Rimini, si era stabilito fin da giovinetto in Egitto, ove seppe conquistarsi il posto elevato e di fiducia che attualmente occupava.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Accompagnamenti.

Enigma.

Leggimi da quel lato più ti pare
Fuor che il demonio non potrai trovare,
E se demonio non credi che sia
Ti macchi d'orrida.
Stella d'Oriente.

Concorsi:

Concorso nell'Amministrazione provinciale. — È aperto un concorso per l'ammissione di tre alunni agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione provinciale.

Le prove scritte ed orali avranno luogo nel corrente mese presso il Ministero dell'interno, e nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le prove scritte saranno date in quattro giorni, ed in ciascun giorno sarà dagli aspiranti risoluto un quesito.

Le domande di ammissione agli esami, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, o non altrimenti, non più tardi del giorno 10 novembre prossimo venturo.

Per maggiori informazioni vedere la *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 1888, N. 213 o rivolgersi alla Prefettura. (Dir. Gabinetto).

Concorso ad un posto d'insegnante di computisteria. — È aperto un concorso per titoli alla nomina di un insegnante di computisteria nella Scuola serale di commercio del Municipio di Torino. Le domande dovranno essere trasmesse al sindaco non più tardi del 5 p. v. ottobre e la retribuzione pel nominato è di lire mille annue.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Cornaglia Stefano fu emologato concordato conchiuso al 20 0/0 — Fallimento Visconti Bernardino adunanza aggiornata rinviata 10 ottobre; offerta 12 0/0.

Casale. — Fu dichiarato fallimento di Bo Giuseppe fu Carlo, negoziante farine ad Altavilla, fissandosi cessazione dei pagamenti al 2 maggio u. s. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Berardo; curatore geometra Pasquale Panzarasa; prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 7 ottobre; verifica crediti 21 ottobre; 2 pom. — Fallimento Piana Pietro venne chiusa verifica dei crediti.

Ceva. — Fu dichiarato fallimento Buffo Agnese vedova Aimar, negoziante cancelleria; giudice delegato avv. Domenico Piuma; curatore avv. Vincenzo Pagliano; prima adunanza creditori 7 ottobre; termine presentazione titoli credito 16 ottobre; verifica crediti 23 ottobre; attivo L. 200; passivo L. 10,000.

Mondovì. — Fallimento Bonino e Rainero venne chiusa verifica crediti; adunanza concordato 25 corr. 10 ant.; offerta 40 0/0.

Voghera. — Fu revocato fallimento Tavaroni Luigi per gli adempiuti obblighi assuntisi nel concordato.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Miolo Teresa* fu Lorenzo vedova di Giuseppe Ricchiotti, residente in La Cassa, per la stima dei beni (di cui in precetto 25 dicembre 1886) subastandi in danno di Miolo Francesco fu Felice, residente in La Cassa.

Alba. — *Castaldi Rosina* fu Luigi, residente in Diano, per la stima dei beni siti in territorio di Castelletto Monforte, subastandi in danno di Sadirio Carlo e Giovanni fratelli fu Lorenzo, residenti in Castelletto Monforte.

Alessandria. — La *Banca Agricola Industriale di Alessandria* per la stima dei beni siti in territorio di Alessandria (di cui in precetto 21 luglio 1888), subastandi in danno di Tosi Teresa fu Giovanni vedova di Giovanni Ivaldi, e Ivaldi Giacomo fu Antonio, residenti in Alessandria.

Casale. — Dottor *Ubertis Ambrogio*, nella sua qualità di tutore dei minori Giulio ed Ornella Manzoni, per la stima dei beni siti in territorio di Frassinetto Po (di cui in precetto 11 settembre 1889), subastandi in danno di Girino Ambrogio.

Cuneo. — *Ramonda Giovanni* fu Vincenzo, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Busca (di cui in precetto 6 agosto 1889), subastandi in danno di Lucia e Domenica sorelle Olivero fu Giovanni Battista, e della loro madre ed amministratrice legale Anna Tallone vedova Olivero, residenti in Busca. — *Donichella Maria*, moglie di Bressi Pietro, e Maria Giovanna, moglie di Toscano Giacomo, sono loro aggiunto Allione Antonio, quale legale amministratore dei minorenni suoi figli, residenti le due prime in Marmora e questo in Albaretto Macra, per la stima dei beni (di cui in precetto 18 ottobre 1889) subastandi in danno di Donichella Spirito fu Chiaffredo, residente in Marmora.

Saluzzo. — *Cassa di risparmio* unita al *Monte di Pietà di Savigliano* per la stima dei beni (di cui in precetto 9 settembre 1889) subastandi in danno del sac. Giovanni Antonio Ciartosa.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Azeglio. — Eredità intestata di *Rava Carlo Domenico* fu Martino, defunto in Panama (America), da Gallo Sofia fu Domenico vedova di Rava Carlo Domenico, residente in Caravino, in proprio e come legale amministratrice delle sue figlie minorenni.

Alba. — Eredità intestata di *Negro Bona* di Giuseppe vedova del fu Isnardi Giuseppe, defunto in Neive, da Negro Giuseppe, residente in Corsaglia, in proprio e come tutore dei minorenni Isnardi Emilia e Carlo fu Giuseppe di Neive.

Barge. — Eredità intestata di *Bonetto Sebastiano* fu Giuseppe, defunto in Barge, da Pratto Luigia fu Pietro vedova di Bonetto Sebastiano fu Giuseppe, residente in Barge, in proprio e come legale amministratrice dei minorenni suoi figli.

Cossato. — Eredità intestata di *Foglio Agostino* fu Pietro, defunto in Mezzana, da Bocchiotto Celesia, residente in Cossato, in proprio e come amministratrice dei minori suoi figli.

Mondovì. — Eredità intestata di *Voglia Agostino* fu Giovanni, defunto in Piana di San Quintino (Mondovì), da Voglia Giovanni Pietro fu Agostino, Voglia Maria fu Agostino moglie di Mondino Stefano fu Giuseppe Maria, Voglia Agostino fu Agostino, residenti in Mondovì, Piana di San Quintino.

Moretta. — Eredità intestata di *Marchisone Giorgio* fu Vincenzo, defunto in Paulo, da Taberna Agnese di Antonio, vedova di Marchisone Giorgio, residente in Paulo, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minorenni.

Oleggio. — Eredità intestata di *Meino Michele* fu Marco, defunto in Milano, da Laura Volati vedova di Meina Michele fu Marco, residente in Oleggio, in proprio e come amministratrice dei minori suoi figli.

Ponzone. — Eredità intestata di *Francesco Lesina*, defunto in Ponzone, da Lesina Lorenzo fu Francesco, residente in Ponzone.

Rosignano. — Eredità intestata di *Rosso Giuseppe* fu Costantino, defunto in Rosignano, da Zai Giuseppina fu Antonio vedova di Giuseppe Rosso, in proprio e come amministratrice legale dei minori suoi figli.

Saluzzo. — Eredità intestata di *Edoardo Ducrot*, defunto in Saluzzo, da Molanio Adelaide fu Carlo vedova in prime nozze di Ducrot Edoardo ed ora moglie di Carlo Parodi, residenti in Saluzzo, in proprio e come amministratrice dei suoi minori figli del primo letto Carlo e Luigia Ducrot.

Borsa di Genova, 21 settem.

Rend. ital. cont.	96 97	Ar. Ferr. Meridion.	302 —
» fine	96 95	*Cambi.*	
Ar. Banca Nazion.	1030 —	Londra — vista	— —
» Credito Mobil.	622 —	» lett.	— —
» Ferrov. Merid.	312 50	Parigi — vista	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —
Vienna, 21		Cambio su Parigi	47 47
Mobiliare	300 —	Cambio su Londra	119 85
Lombardi	117 50	Lire italiane	99 70
Banca Anglo-Austr.	127 30	Rendita Austriaca	81 90
Austriache	283 —	Id.	80 90
Banca Nazionale	814 —	Unionbank	284 80
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Austr. nuova	110 50
Argento in Banca	100 —	» Ungarese nuova	— —
Berlino, 21		Cons. Prus. 4 0/0	106 90
Mobiliare	102 75	Id. 3 1/2 0/0	104 90
Austriache	— —	Turco nuovo	19 60
Lombarde	50 20	Prest. Orient. Rosso	64 90
Cambio su Londra	20 28 5	Rublo	212 70
Rendita Italiana	92 70	Mediterranee	111 20
Id. Lire	93 00	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 22.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	80 95	Rend. ungher. 6 0/0	84 7/8
» 3 0/0	85 60	Rend. spagn. estera	74 54
» 4 1/2 0/0	101 87	Banca d'sc. di Parigi	512 —
Rend. ital. 5 0/0	92 90	Banca Ottomana	631 0/16
Cambi, Londra vista	25 26 5	Argento fino	202 —
Consolid. inglesi	— —	Credito fondiario	1260 —
Obbl. Lombarde	303 50	Suez	2000 —
Cambio sull'Italia	1 5/8	Panama	45 —
Turco nuove	16 42	Lotti turchi	68 1/2
Banca di Parigi	795 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	476 1/4	Compoir	— —
Egiziane 6 0/0	408 1/8	Mobiliare	— —

Mercati delle Ure dell'anno 1889. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

20 settembre.

Nizza Monf. — Uvaggio mg. 3811 da L. 2 80 a 3 50.

20 settembre.

Acqui. — Moscato bianco mg. 956 da L. 3 60 a 2 15.
Id. Nero d'ogni qual. mg. 9328 da L. 3 80 a 2 50.
Id. Barbera mg. 46 a L. 3 25.
Alessandria (1). — Uvaggio mg. 3405 da L. 3 50 a 3.
Casale (2). — Uvaggio mg. 4705 da L. 2 50 a 3 30.
Dogliani. — Dolcetti mg. 1100 da L. 4 40 a 4.
Mondovì. — Dolcetti mg. 923 da L. 3 60 a 4 20.
Novi Ligure. — Nolielò mg. 1606 da L. 3 50 a 2 40.
Id. Uva mista mg. 4015 da L. 3 50 a 2 40.

Dispacci telegrafici — 21 settembre.

Acqui. — Moscato mg. 800 da L. 3 35 a 2 50.
Id. Uva nera mg. 7000 da L. 3 50 a 2 70.
Alba. — Dolcetti mg. 21400 da L. 4 80 a 4 50.
Id. Barbera mg. 800 da L. 4 a 4 50.
Id. Uvaggio mg. 800 da L. 3 a 3 50.
Alessandria. — Uvaggio mg. 4000 da L. 3 60 a 3 30.
Casale — Uvaggio mg. 2000 da L. 2 80 a 3 50.
Nizza Monf. — Moscato mg. 190 da L. 2 50 a 2 90.
Id. Uvaggio mg. 4900 da L. 3 25 a 3 90.
Torino. — Uvaggio mg. 220 da L. 3 75 a 4 20.
Id. Uva meridionali mg. 2200 da L. 3 50 a 4 20.
Tortona. — Uva nera di collina da L. 2 85 a 3 20
Id. Bianca di collina a L. 2 45.
Id. Freschetta a L. 2 75.
In totale mg. 4000

Dispaccio telegrafico pervenuto alla Camera dopo la stampa del Bollettino di ieri.

Dogliani. — Dolcetti mg. 1000 da L. 4 a 4 40.

(1) Più mg. 30 venduti a prezzo di rapporto e mg. 405 venduti per fuori città.
(2) Più mg. 6815 venduti a prezzo di mercuriale.

CUNEO, 17 7bre. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 54 — Grissini 72 — Fino 99 — Bruno 24.
Vermicelli di 1° qual. cent. 80 — Id. 2 q. 68 — Id. 3 q. 56 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 10 00 — Barbariato 14 00 — Segala 12 50 — Meliga 14 05 — Frumentone 11 25 — Miglio 12 80 — Riso 31 40 — Fagiuoli bianchi 14 12 — Id. comuni 10 80 — Fave 14 10 — Avena 1 95 — Patate 6 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 45 — Soriana 1 25.

CASALE, 17 settembre. — Grano L. 17 96 — Meliga 12 05 — Segale 10 68 — Avena 7 01 — Fagiuoli comuni 14 81 — Id. dell'occhio 18 65 — Fave 15 24 — Ceci bianchi 28 10 — Riso nostrano 29 03 — Fieno 0 66 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 80.

CHIERI, 17 settembre. — Frumento L. 17 42 — Segala 11 08 — Meliga 13 73.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 80 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 70 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 0 80 a 7 75 — Id. 2. q. da 5 90 a 6 25.
Vino comune 1. q. da L. 27 a 30 — Id. 2. q. da L. 18 a 20 il 1/2 ettolitro.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 21 agosto.

Organsino	colli 6	K. 725 60
Greggia	colli 5	K. 461 51
Totale	colli 15	K. 1187 11

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 295 — K. 26900 84

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI
Vegetali Costanzi. Guariscono radicalmente in due o tre giorni le ulceri in genere e le generazioni recenti o cronicità di uomo e donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì i dati sorti in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali più inveterati senza uso di candelotte, riescono i flussi bianchi delle donne, sopprimono le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome infallibilmente antiblenorragici. — Gli effetti da mali cronici che prendiamo i *Confetti* unitamente all'*iniezione* e che loro che si curano appena il male si manifesta guarisce l'istantaneo, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre duecento attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi, boulevard Diderot, 36 presso l'autore prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli inedibili col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3 50. Presso dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non usa l'uso dell'iniezione, assieme a da 50 L. 3 80. — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e droghierie dell'universo. — **A Torino,** presso i farmacisti *S. Peuto* già *Cerruti*, via Po, 25, e *D. Turicco*, piazza S. Carlo, angolo via Roma, che ne spediscono anche in provincia a mezzo di pacco postale mediante aumento di cent. 70. H 2930 M

WILLIAM LASSON'S HAIR-ELIXIR
occupa senza dubbio il **primo rango** fra **tutti** i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.
Qualunque questo Elixir non abbia la qualifica di **produrre** capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca **falsamente** nei giornali intorno alcune altre Unture — rinforza bensì le pelle della testa ed il bulbo in **maniera** che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da **numerosi** esperimenti **pratici.**
Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene **alcune materie** che possano in **qualunque modo nuocere alla salute.**
Prezzo L. 7 per boccetta.
In **Torino** questa tintura si vende genuina soltanto presso: A. ROMANO, galleria Geisser (già Natta) — RICCARDO RACHER, piazza Carlo Felice, 3 — GIUSEPPE CERIANO, portici della Fiera, 26. 3301

Incanto di mobili.
L'incanto del negozio di mobili caduti nell'eredità della vedova ROSA GANDIGLIO, che **dovevasi seguire il 5 corrente mese,** avrà luogo
Mercoledì prossimo
25 andante settembre, alle ore **9 mattutine,** e seguenti giorni, nello **stesso locale, via San Dalmazzo, N. 20.** C 3447

Urgente ricerca di un **direttore** per una Banca a L. 250 mila, ed un **ragioniere** a L. 200. — Offrirsi con francobollo M. I., Asti. C 3153

Si regalano 1000 Lire.

subi proverà subito una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Rempt premiati ultimi di Napoli che è una salone istantanea, non brucia capelli, pelle ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della Bottiglia L. 6.
ZEMPT FRÈRES
3, Galleria Principe di Napoli, 3
Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Con questo preparato si tolgono i peli alla bisogno senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3.
In tutte l'Italia presso i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in Torino: *O. Meyendorff*, via Barbaroux, 16; *Migliaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 87 M

Ai genitori.
Famiglia distinta darebbe pensione a due giovanetti. — Scrivere N. 280, *Uff. Annunzi* **C. Manfredi,** via Pinerolo, 3 e 5 Torino. 3439

Persona seria, pratica di fabbricati, cerca occuparsi come **SEGRETARIO**
disponendo ottimo referenze e garanzie. — Scrivere **250,** *Uffizio Annunzi* **Carlo Manfredi, Torino.** 3436

Affittare al presente, via Legnano, 31:
Diversi **alloggi** d'angolo con vista in piazza d'Armi. C 3440

D'affittare subito:
Un **alloggio** mobiliato di **4** membri. — Altro **alloggio** mobiliato di **6** membri con scuderia. Via Massimi, 13, pav. 2. C 3451

D'affittare via Cavour, 40, accanto alla scuola Rignon **alloggi** grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione ed ufficio. — Scuderia a due posti e rimessa. 3262

ALBUM PROIBITO
48 differenti **fotografie** del vero soggetto e fragole. L. **5** in carta e vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
CESARE UBERTO, fotografo **Brigue** (Suisse). C 3339 M

Estratto di bando.
Alle ore **9** antim. del 29 corr., avanti il Cancelliere del Tribunale d'**Ivrea,** saranno posti in **vendita i beni stabili** contenuti nel fallimento della Ditta Fu RENACCO, già corrente in **Montalto Dora,** al prezzo ed alle condizioni fissate nella perizia del geometra Botta, e nel bando 3 corrente del Vice-Cancelliere Durando, e cioè:
Stabili situati in Montalto Dora (Ivrea):
LOTTO I. — **Molino,** costruzione a tre piani coi relativi meccanismi in buono stato, turbina colla forza di oltre 30 cavalli, buratti, laminatoi Escher, Wiss e C°, Gaus e C°, e Veymann; **Corpo di fabbrica** attiguo al molino, a due piani, per uso di abitazione; **Terreno** torboso; **Lago** con infletto inserviente da bacino raccoglitore delle acque. — L'incanto per quanto sotto sarà aperto sul prezzo di stima di L. **35,000.**
LOTTO II — **Balmetto, vigna e giardino** in bella posizione, nei pressi di Montalto Dora, stimato del valore di L. **1200.**
LOTTO III. — **Monte** imboschito, in regione Vazza, stimato del valore di L. **360.**
LOTTO IV. — **In territorio di Borgofranco: Prato** in regione Romanino, di are 9.79, stimato del valore di L. **100.**
Per informazioni rivolgersi in **Ivrea** al causidico Cav. GIO. GIRELLI, curatore del fallimento. 3302

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. al portone via S. Quintino, 55, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

A-Z-15.
Grazie tua lettera. Mi calmò lo incidente di lunedì, il per lì non pensai che ci potevo rimediare Scusami. Domenica verrò. L'idea della futura separazione mi rende infelice. Trovasi rimedio. 3415

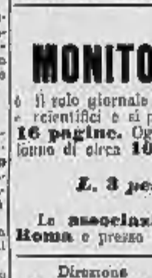
VICHY
Amministrazione
Parigi, 6, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un cubo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE, BANCHIERI, via Lucoli, 102 **Genova.** H 287 G

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA
Tanto gradevole al palato quanto il latte
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consimili in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO dei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
Tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, MILANI e C., Milano H 195 M

STUFE A REGOLATORE SIGISMUND
Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.



Nell'elenco ufficiale dei premiati, questo stufe furono dichiarate di **ottimo sistema e notevoli per il loro modico prezzo.** Diffidare delle imitazioni consimili di forma, ma inferiori di qualità e di costruzione. **Le vere stufe Sigismund** portano tutte una placca col nome della Ditta **Carlo Sigismund, Milano,** e sono le **più semplici** nell'uso, le **più eleganti** di forma, le **più economiche** nel consumo e nel prezzo, e le **più solide,** essendo costruite totalmente coi migliori materiali. Perciò furono già adottate in **migliaia** di case, Stabilimenti e pubbliche amministrazioni.
Ai rivenditori si accordano speciali condizioni.
I prezzi correnti illustrati si spediscono scrivendo a **CARLO SIGISMUND,** 86, corso Vittorio Emanuele, **Milano, e via Venti Settembre, 44** (già via Provvidenza), **Torino.** 3429

Canapificio di Marcianise
(CASERTA).
Stabilimento unico in Italia nel suo genere, costruito con macchine perfezionate per l'ammorbidimento, la spezzatura e pettinatura meccanica della canapa per qualunque uso, canapo grasso e stoppa. — Sfida ogni concorrenza — capacità giornaliera di lavorazione: *diecimila chilogrammi.* 3442
Per telegrammi: O'REILLY-MARCIANISE.

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **300** (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1222

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197
IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali, scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. L. BONIFORTI
Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**
Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

ERNIE
È inutile credere alla guarigione dell'**ERNIA;** la scienza non è ancora giunta a tanto, ed valgono i rimedi: qualche volta si ottiene con un ben adattato **cinto contentivo.** Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Istituto Rota,** *Torino.* 25-195

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, con L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **4** e **3.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo, a via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza) Torino. 54

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** (ora Capo di Cucina di Vittorio Emanuele). La quarantesima edizione, ridotta di 300 *disegni*, contiene 2000 e più ricette di cucina, sia di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme gelatine, bibite, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. cartonato. L. 6. — Dello stesso autore: **CUCINA ROMANESCA: NUOVISSIMO RICETTARIO** — I grossi vol. son molto lodati. — 800 ricette di cucina — 200 di dolci — **Prezzo L. 7,50.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

Banca Industria e Commercio
Società Anonima
Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire 4,000,000.
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **3 1/2** *al* **5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*
3507

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.
Importazione diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, dello rinomato fattori cav. nobile **Pier Isacco Buzzi-Santini** di **Firenze.**
Lire 6 60 — 8 50 — 12 50
Per la Rappresentanza **Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzeno fuori Dazio — Stazione di Lanzo.
3295 **ANTONINI e BASSO.**

COMPRA di acquavite e di **Rum** e **di vino** per la rettificazione. — **VENDITA** di **vini bianchi** rossi, per imbottigliamento dell'acqua.
Distilleria COTTA, strada di Francia, N. **154 TORINO** C 3113

Presso la Direzione della GAZZETTA PIEMONTESE e della GAZZETTA LETTERARIA
CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE ne chieda le condizioni all'Amministrazione
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
Piazza Solferino - Torino

APPIGIONASI
Cantina di **12** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, ampanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico.
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** od al **1°** qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54. 3454

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 2572 M *Prof.* **Luigi Valente, Isernia.**

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico ricorre sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente ai nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che è quanto indica nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fuorviata in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.